N. 44 — Lunedì 13 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 13 Febbraio — N. 44

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria-Rossi di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 27 14 5 50

Supplementi, boni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Lo sciopero nei servizi pubblici

L'argomento è molto grave, e su di esso noi accogliamo volentieri il seguente articolo di un egregio nostro collaboratore, perchè esso discute con molta competenza una delle più gravi questioni di pubblico interesse. Ma non spiacerà all'amico nostro e al lettore che a riguardo delle conclusioni di lui facciamo qualche riserva.

Ecco pertanto l'articolo:

Fra i provvedimenti di carattere politico, raccolti nel progetto di legge testè presentato al Parlamento, uno si riferisce ai servizi pubblici. Si propone, cioè, d'inserire nel titolo della legge di pubblica sicurezza un capo VI *bis*, intitolato: « della tutela dei servizi pubblici », con questa disposizione: « Gli impiegati, agenti « ed operai addetti ad un pubblico servizio di- « pendente dallo Stato (anche se esercitato per « mezzo di privati assuntori) che in numero « di tre o più, e previo concerto, abbandonino « il proprio ufficio od incarico, od omettano di « adempiere i doveri in modo da impedire o « turbare il regolare andamento del pubblico « servizio, saranno puniti, qualora il fatto non « costituisca reato più grave, con l'arresto fino « ad un anno, oltre le pene portate dall'arti- « colo 181 del Codice penale quando si tratti « di ufficiali pubblici. I promotori o capi sa- « ranno puniti coll'arresto da uno a due anni. »

Che lo sciopero nei pubblici servizi, pel grande turbamento che può apportare nella vita della nazione intera o di una regione o di una città, pei pericoli alla proprietà o alla vita dei cittadini che talvolta può far sorgere, pel suo carattere di lesione non di soli interessi privati ma d'un interesse generale, debba esser trattato diversamente dallo sciopero nelle intraprese private, è cosa affatto ragionevole.

Si pensi che cosa significherebbe un improvviso sciopero generale di ferrovieri, il quale paralizzerebbe il movimento economico di tutta la nazione; uno sciopero degli addetti alle poste ed ai telegrafi, che troncherebbe ogni comunicazione; uno degli operai delle officine del gas o della luce elettrica, che lascierebbe nelle tenebre case o città. Il carattere necessariamente monopolistico che in generale hanno quelle industrie che ora si vanno raccogliendo sotto la denominazione comune di « servizi pubblici », fa sì che gli effetti dannosi pei consumatori, che uno sciopero addice, non possano essere in tali casi corretti dalla concorrenza, tanto più che si tratta non di vere e proprie industrie in senso stretto, le quali danno origine a prodotti accumulabili, ma di servizi che sono consumati nell'atto stesso, o almeno nella misura in cui sono prodotti. Di guisa che, sospeso per qualsiasi ragione l'esercizio di uno di essi, il consumatore non ha più modo di provvedere al suo bisogno, nè rivolgendosi ad altri produttori nè, come in altri casi, consumando, per quanto dura, la provvista di prodotti che può ancora trovarsi sul mercato. Per tali ragioni, ed anche pei pericoli alla proprietà ed alla incolumità pubblica che potrebbero derivare dall'abbandono generale ed improvviso di treni, di gazometri, di merci o di valori affidati alle ferrovie ed alle poste, gli scrittori che con maggior competenza si sono occupati dei rapporti fra operai ed intraprenditori hanno riconosciuto che in tali casi lo sciopero è passibile di sanzione penale e non di semplice sanzione civile, e legislazioni fra le più avanzate hanno dettato provvedimenti in proposito.

Ma l'articolo di legge proposto ora all'approvazione del Parlamento italiano manca di tutti i requisiti che una disposizione legislativa sull'argomento dovrebbe avere: legge d'occasione, diretta, nonostante l'apparente larghezza della dicitura, contro una sola classe di persone, i ferrovieri, anzi contraddice ai principii di diritto già accolti nel nostro codice, viola la libertà di lavoro e non ripara che in origina misura ai mali cui vorrebbe ovviare.

Mentre il Codice penale ha disposizioni che si riferiscono agli scioperi (articoli 165-67), quest'articolo, che pure agli scioperi si riferisce, è introdotto, con quanto spirito di coordinamento si vede, nella legge di pubblica sicurezza. E questa lontananza è un buon pel sentimento giuridico di coloro che debbono studiare ed applicare la legge, perchè la nuova disposizione fa a pugni coi principii ai quali quelle già esistenti sono ispirate. Lo sciopero non è di per sè un delitto; il vecchio concetto per cui la coalizione degli operai e la desistenza dal lavoro per ottenere salari più alti o patti migliori erano considerate azioni criminose, residuo dell'ordinamento servile, o quasi servile del lavoro, fu abbandonato primissimamente dal Codice penale toscano del 1853 e quindi via via dai codici di tutte le nazioni civili, i quali ora non puniscono l'abbandono del lavoro presso concerto, ma soltanto le violenze materiali o morali che si commettano per costringere altri a cessare o sospendere il lavoro. Così pure il nostro codice del 1890 a modificazione di quanto disponeva quello del 1859.

L'operaio non ha il dovere di lavorare sempre e comunque, ma ha la facoltà, come ogni altro cittadino, di impegnare la propria attività a certe determinate condizioni, e, come ogni altro cittadino, ha il diritto di provvedere, da solo o in unione di coloro che hanno gli stessi interessi, a che questo conditioni siano le migliori possibili. Quand'egli, per esempio, a lavorare, chiede o invece di ciò, o nega il suo lavoro se non l'ottiene, non si comporta altrimenti d'uno che mercanteggia la propria merce e si rifiuta di venderla se il prezzo che gli si offre è inferiore a quello ch'egli domanda e a cui crede di potere lasciarla.

Senonchè, nell'impegnare quest'attività, nello stabilire queste condizioni, interviene fra gli operai e l'imprenditore, sia questo un privato singolo, una società, oppure lo Stato, un contratto, il quale, come ogni altro contratto, deve essere eseguito dalle parti in tutte le sue disposizioni e per tutto il tempo stipulato. Di guisa che lo sciopero diventa una violazione giuridica, e quindi induce in chi lo commette una responsabilità civile o penale soltanto quando il contratto è ancora pendente e l'altra parte vi ha dato e vi dà esecuzione nei modi pattuiti. Ma quando lo sciopero viene intimato pel tempo in cui i singoli contratti avranno termine, secondo i patti stipulati o gli usi particolari vigenti o i principii di diritto applicabili in difetto di quelli o di questi, allora esso altro non è se non una generale ma legale risoluzione dei contratti, alla quale non è possibile opporsi senza offendere l'uguaglianza e la libertà dei cittadini, senza ledere quello stesso principio di libertà di coalizione che il legislatore ha accolto nel formulare gli articoli 165, 167 del Codice penale.

L'Italia non ha una legislazione organica e moderna sul contratto di lavoro, mentre l'hanno, e avilupatissima, Belgio, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria e Russia, per tacere di Stati extra-europei; una Commissione a ciò nominata qualche anno fa, come tante altre del resto, o non fece nulla o non si sa che cosa abbia fatto. Ma ciò non toglie che anche in materia di contratto di lavoro si possa, anzi si debba essere conventi ai principii fondamentali del nostro diritto. E siccome questo vuole che nessuno possa obbligare l'opera propria all'altrui servizio se non a tempo (art. 1628 Cod. civ.), consegue da ciò che un certo termine, anche se non espressamente stipulato, deve intendersi apposto ad ogni contratto di lavoro e locazione d'opera; termine che generalmente è desunto dal periodo di pagamento del salario. Lo sciopero, dunque, induce una responsabilità giuridica soltanto quando costituisce una violazione del contratto, ma non quando significa una risoluzione generale dei contratti, perchè nessun individuo può esser costretto a continuare nell'opera sua oltre il termine al quale s'è obbligato ed a condizioni che più non gli garbano.

E nel primo caso la responsabilità è puramente civile in rapporto alle due parti contraenti, ma può, per ragioni di pubblico interesse, essere accompagnata da una responsabilità penale quando dalla violazione intempestiva d'un rapporto privato, sul cui mantenimento si calcola pel regolare svolgimento dell'attività pubblica o per la conservazione della pubblica salute, incolumità, ecc., può risultare un danno alla generalità dei cittadini. L'unica differenza di trattamento fra uno sciopero in un'industria privata ed uno sciopero in un servizio pubblico non può essere che quella di assegnare all'uno la sola sanzione civile ed all'altro la sanzione civile, più una sanzione penale nel caso di violazione del contratto, ma non di punire, nel secondo caso, lo sciopero, quando non esiste violazione di contratto, quando, cioè, l'individuo, da solo o di concerto con altri, fa valere del proprio interesse un'azione che gli è consentita dalla ragione giuridica e dallo stesso diritto positivo vigente.

Il nostro legislatore, se avesse voluto provvedere con giusto ed adeguate disposizioni al pericolo che scioperi improvvisi ed intempestivi nei servizi pubblici turbino il regolare andamento di questi e con esso lo svolgimento normale della vita nazionale o cittadina, avrebbe dovuto prendere esempio da un articolo della legge inglese sulle coalizioni e la protezione della proprietà, il quale stabilisce, correggendo la larghezza delle leggi in materia di sciopero, che « chiunque intenzionalmente e malizio- « samente rompe un contratto di servizio o di « locazione d'opera, conoscendo od avendo ra- « gionevole motivo di credere che le probabili « conseguenze del suo operare in tal modo, da « solo o di concerto con altri, sarebbero state « il mettere in pericolo vite umane o cagionare « gravi lesioni personali od essere proprietà « sia reale che personale alla distruzione od a « grave danneggiamento, è punito con una multa « non eccedente venti sterline o coll'arresto non « eccedente tre mesi con o senza lavoro duro. »

Allargando questa formola ed adattandola alle condizioni nostre, il legislatore italiano avrebbe potuto comminare pena a tutti coloro che, violando i contratti di locazione d'opera a cui non tenuti, turbino il regolare andamento di qualche pubblico servizio; ed in tal modo egli avrebbe davvero provveduto ad impedire le improvvise sospensioni del lavoro là dove la lesione all'interesse pubblico non è in altro modo riparabile, senza però contraddire ai principii già sanciti da un libro fondamentale del nostro diritto e senza violare la libertà di una numerosa classe di cittadini.

Poichè bisogna porre ben mente a tutte le conseguenze dell'articolo del progetto di legge. Leggo d'occasione, ripetiamo, fu ispirato dal ricordo del timore d'uno sciopero generale di ferrovieri minacciato durante i moti di maggio. Ma forse che i ferrovieri si dovranno sempre muovere per ragioni d'indole politica? E se un giorno qualche categoria di essi reputasse opportuno di chiedere un aumento di salari o qualche mutamento nelle condizioni di lavoro, dovrebb'esser loro negato quello che a tutti gli altri è concesso, il concertarsi e il sospendere il lavoro, compiuti gli obblighi pendenti? Può una categoria di cittadini esser costretta al lavoro per forza, per sempre ed a qualunque condizione?

L'articolo, dunque, qual è proposto dal Ministero, viola il diritto di coalizione e la libertà di lavoro, o indirettamente il principio della limitazione di tempo nelle obbligazioni che hanno per oggetto l'opera dell'uomo; e li viola, quel che è peggio, per una sola classe di cittadini, mentre i servizi pubblici avrebbero ragione di esser giustamente tutelati comunque e da chiunque siano esercitati. E questa contraddizione coi principii fondamentali del nostro diritto è riconfermata dal richiamo stesso all'articolo 181 del Codice penale. Dice il progetto che alle pene comminate possono aggiungersi quelle portate dall'articolo 181, quando si tratti di ufficiali pubblici.

Ma si legga l'articolo 181: « I pubblici uffi- « ciali, che, in numero di tre o più e previo con- « certo, abbandonano *indebitamente* il proprio uf- « ficio, sono puniti », ecc. Si riconosce dunque nel Codice penale che il proprio ufficio si può abbandonare anche debitamente, e ciò nel tempo e nei modi dovuti, e per tal caso, com'è ragionevole, non si commina pena. Nel progetto ministeriale, invece, che si riferisce ad impiegati, agenti ed operai, l'*indebitamente* è lasciato nella penna. E perchè riconoscere il diritto per una categoria di cittadini a violarlo per un'altra? Nè si può dire che l'*indebitamente* è stato ommesso come inutile, essendo ovvio che una azione debita non può esser mai passibile di pena.

Tutti coloro che sanno con che ristrettezza letterale generalmente s'interpretino presso di noi le leggi, specialmente in materia penale, in cui non è consentita l'estensione analogica, si accorgeranno a prima vista che l'*indebitamente* omesso in una e scritto in un'altra di due disposizioni di legge connesse, servirà al giudice per stabilire che la figura di reato descritta dal capo VI *bis* della legge di pubblica sicurezza è diversa da quella descritta dall'art. 181 Codice penale. Dimodochè, mentre nell'art. 181 Codice penale lo circostanze del previo concerto e del numero di tre o più non trasformano in delitto l'abbandono dell'ufficio, se questo già di per sè non è indebito, nella disposizione proposta sugli scioperi nei servizi pubblici quelle due circostanze bastano a dar figura di delitto anche ad un'azione legittima, quale la sospensione del lavoro senza violazione dei contratti in corso, con manifesta contraddizione ai principii accolti nel diritto nostro ed in quello di tutte le nazioni civili.

P. Jannaccone.

E adesso qualche osservazione; dalla discussione appunto nasce la luce.

Il progetto ministeriale ha la tendenza ad applicare la norma della *salus publica suprema lex* in ogni tempo, anche quando la salute pubblica non potrebbe essere compromessa, e ad applicarla indefinitamente, illimitatamente ad una sola classe di persone. Ora in questo senso certamente il progetto ministeriale è eccessivo e non si può accettare che con grandi riserve.

In vero, in casi di *salus publica*, come nello scorso maggio, quando vi era minaccia di gravi e pericolosi turbamenti politici, un Governo può bene pigliare misure eccezionali sotto la propria responsabilità, salvo a darne ragione a calma ristabilita; può in momento di guerra e di disordine *militarizzare* anche tutti i servizi pubblici e sottoporli a regimi speciali. In queste casi le misure sono eccezionali, temporarie, e sono esclusivamente sotto la responsabilità del Governo, che deve considerare, politicamente e prudentemente, la conseguenza delle disposizioni che prende e delle restrizioni che impone alle pubbliche libertà, e deve rendersi ragione se e fino a qual segno le circostanze e l'ambiente consentono le misure prese. Ma costituire una *salus publica* perpetua, presumere un pericolo politico perpetuo per applicare perpetuamente un diritto eccessivo e restrittivo a una sola classe di persone non ci pare abbastanza giusto.

Fin qui possiamo essere d'accordo, ci pare, coll'egregio scrittore.

Ma veniamo poi a concludere, e a questo punto ci paiono molto indeterminate o teoriche le cose dette dal Jannaccone.

Una conclusione che parrebbe logica sarebbe quella di estendere semplicemente l'articolo 181 del Codice penale anche agli « impiegati, agenti od operai addetti ad un « pubblico servizio dipendente dallo Stato, « anche se esercitato per mezzo di privati « assuntori. » Così facendo questi impiegati, agenti od operai non potrebbero essere condannati se non « quando abbandonano *indebitamente* il proprio ufficio o lavoro. »

Senonchè chi o che cosa stabilirà l'abbandono *indebito* e l'abbandono debito o *lecito*?

Noi non abbiamo ancora nella nostra legislazione un contratto di lavoro che obblighi presuntivamente chi chiede e chi dà lavoro a norme generali e fisse; che stabilisca come presumere un termine di simile contratto.

È qui appunto, volendo semplicemente estendere l'art. 181 del Codice penale ai funzionari e operai d'ogni servizio pubblico, sarebbe necessario sottintendere un contratto di lavoro e stabilire quando avviene l'abbandono *indebito*. Esso potrebbe avvenire, per esempio, se esso non è significato con diffidamento di almeno un mese prima. — se il diffidamento non è fatto per iscritto individualmente o sottoscritto da tutti coloro che intendono abbandonare il lavoro — se nella diffida non sono esposte le nuove condizioni richieste, — o se, per esempio, anche la regolare diffida coincida con altri turbamenti e disordini pubblici, sicchè pais non un legittimo sciopero e una legittima coalizione nell'interesse individuale, ma piuttosto una cospirazione a moltiplicare i pubblici disordini e pericoli, ecc., ecc.

Quando, abbandonato il sistema eccessivo del progetto di legge, si venisse a una nuova proposta che estenda l'art. 181, ma definisca l'*abbandono indebito* dei servizio o del lavoro, il provvedimento non potrebbe non essere accolto favorevolmente, perchè — *salus publica* a parte — in uno Stato civile certi servizi pubblici di interesse generale non possono essere trascurati e debbono essere circondati d'ogni misura di continuità e di sicurezza.

Intorno alle modificazioni della legge elettorale politica.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

La Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Fili-Astolfone, Di Broglie e Di San Giuliano, incaricata di studiare le modificazioni del progetto di Pelloux alla legge elettorale politica, ha formulato un controprogetto, i cui criteri informatori, secondo la *Tribuna*, sarebbero i seguenti:

1° Quando un'elezione è annullata per broglio e corruzione, l'eleggibilità dell'eletto è sospesa fino a quando il magistrato abbia giudicato;

2° Non si debbono computare nell'elezione le schede bianche e quelle che portano il nome di un candidato ineleggibile, e si deve proclamare eletto il competitore che avrà ottenuto il maggior numero di voti;

3° Quando l'assemblea dei presidenti non può procedere alla proclamazione dell'eletto per mancanza del numero legale, si delibererà in seconda convocazione nel giorno appresso, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Questa terza proposta fu deliberata d'accordo fra i tre commissari, ma nelle due prime non consentì Di San Giuliano. A suo parere le modificazioni alla legge elettorale avrebbero dovuto essere maggiori. Egli sostiene un sistema analogo a quello vigente nel Belgio e in parte anche in Inghilterra e nell'antica Roma, cioè:

1° I candidati vengono presentati da un certo numero di elettori ad un collegio di magistrati (per esempio alla Corte d'Appello) che iscrive nella lista soltanto quelli che sono eleggibili. Contro queste decisioni d'ammesso ricorso;

2° I candidati hanno diritto di essere rappresentati nei seggi da persone di loro scelta;

3° I seggi sono presieduti da un magistrato;

4° I singoli seggi raccolgono soltanto i voti e suggellano le urne; il computo di ogni altra operazione si fa nel capoluogo del Collegio;

5° Agli elettori vengono distribuite le schede coi nomi di tutti i candidati e gli elettori appongono in margine un segno al nome del candidato per cui intendono votare.

Sulla discussione dei provvedimenti politici.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

A proposito della prossima discussione sui provvedimenti politici, posso darvi per certo che il Gabinetto è assolutamente concorde nel volere che i progetti medesimi al presentino alla Camera; però mentre insisterebbe sulla proposta Pelloux, i colleghi non sono alieni dall'accettare degli emendamenti, specialmente riguardo al progetto per la stampa.

Circa al risultato della discussione dei progetti politici, il *Fanfulla* scrive: « Crediamo che le disposizioni manifestatesi nelle varie parti del mondo parlamentare debbano far ritenere che i provvedimenti Pelloux, più o meno emendati, avranno l'approvazione della Camera. »

Il *Fanfulla* aggiunge: « Sappiamo a questo proposito che non sono molto fondate le voci secondo le quali si attribuiscono ai capi della Sinistra costituzionale intendimenti ostili alle proposte del Governo. Uno dei membri del Ministero, molto intimo di uno di quei capi in grado di conoscere bene gli atteggiamenti degli altri capi, rispondendo ad un deputato ha affermato che il Governo è sicuro anche dal loro appoggio. » L'*Opinione* si mostra recisamente contraria al progetto sulla stampa. Invece la *Tribuna* accetta in massima anche questo progetto; però aggiunge che non le paiono accettabili senza modificazioni essenziali disposizioni che stabiliscono il deposito, la cauzione, la censura e la sospensione dei giornali condannati.

Sulla convalidazione di alcuni nuovi senatori.

Roma, 12, ore 21. — Il *Fanfulla* annunzia che la Commissione del Senato avrebbe concluso per la convalidazione delle nomine dei nuovi senatori che rimangono. Invece l'*Avanti!* dice niente si sarebbe deciso riguardo ad Aula ed a Piaggio. La *Tribuna* assicura che la Commissione ha proposto anche la convalidazione di Aula e di Piaggio.

L'inesequestrabilità degli stipendi in Senato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,40:

Martedì all'ordine del giorno del Senato sarà posto il progetto per l'insequestrabilità degli stipendi.

Per la riforma del Codice di procedura penale.

Roma, 12, ore 21,45. — Oggi al Ministero di grazia e giustizia si è riunita, sotto la presidenza del senatore Pessina, la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale ed ha cominciata la discussione sul tema « Giudizio di Cassazione ». Relatore Ferro-Luzzi.

Il progetto per le Casse pensioni di private istituzione.

Roma, 12, ore 21. — Il progetto sulle Casse pensioni d'istituzione privata, già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà in settimana presentato alla Camera. Le disposizioni che contiene si informano su due principii fondamentali: la denominazione di questi Istituti dovrà essere tale da non potersi confondere colla Cassa pensioni d'istituzione governativa, ciò per impedire che il pubblico sia tratto in errore. Comunque poi siano denominati questi Istituti, dovranno essere sottoposti alla sorveglianza del Governo.

Pelloux e Barrère.

Roma, 12, ore 20,30. — Pelloux oggi ebbe un lungo colloquio a palazzo Braschi con l'ambasciatore francese Barrère.

Pel personale del Ministero dell'interno

Roma, 13, ore 21. — In esecuzione al voto manifestato dalla Giunta del bilancio, il Ministero dell'interno ha completata la separazione del personale stabilmente addetto a quel Ministero dagli scrivani straordinari ed inservienti giornalieri.

Una distinzione analoga verrà introdotta anche nel bilancio, il quale porterà un capitolo apposito per la sola spesa dei scrivani ed inservienti che non sono in pianta stabile. Questa spesa per il Ministero ascende a 195,000 lire.

Il nuovo direttore generale del Ministero delle poste.

Roma, 12, ore 21,50. — Stamane il ministro Nasi ha sottoposto alla firma reale il decreto di nomina del professore Ricca-Salerno a direttore generale del Ministero delle poste.

Per gli Istituti di chimica a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Escrivi il testo della relazione Giovanelli sul progetto d'ampliamento degli Istituti di chimica annessi all'Università di Torino:

« *Onorevoli colleghi,*

« Con questo disegno di legge il Governo chiede alla Camera i mezzi necessari per dare esecuzione a sentenze di magistrati pronunziate in giudizi che hanno subito tutti i gradi di giurisdizione. Per effetto della sentenza 7 maggio 1897 della Corte di Appello di Torino i maggiori compensi chiesti dalla Impresa Boffa in circa quattrocentosessantamila lire furono ridotti a lire ottantaquattromila centoventicinque e centesimi cinquanta ed interessi.

« L'Impresa Boffa ricorse alla Corte di Cassazione di Torino contro tale sentenza; ma il ricorso fu respinto.

« Quindi il giudicato della Corte di Torino è per tutte le parti divenuto irrevocabile ed è d'uopo di darvi al medesimo la voluta esecuzione.

« A questo tendendo il disegno di legge su cui proponiamo la approvazione.

« Siccome però nel disegno ministeriale non è indicato l'esercizio al quale la stanziamento domandato si riferisce e sono dovuti ulteriori interessi non calcolati nel disegno di legge, così vi proponiamo di colmare entrambe le lacune nei termini di cui infra:

« *Articolo unico.* — In esecuzione della sentenza emanata dalla Cassazione di Torino il 24 marzo 1896, che conferma senza rinvio il giudizio pronunciato dalla Corte d'Appello con sentenza 7 maggio 1897, è autorizzato il pagamento di L. 111,500 a favore dell'impresa Lorenzo Boffa di Torino, a tacitazione del suo credito derivante dai maggiori compensi in dipendenza dei lavori eseguiti per la costruzione ed ampliamento degli istituti di chimica annessi alla R. Università di Torino.

« Lo somma preaccennata cogli interessi che risulteranno dovuti dall'8 febbraio scorso fino all'epoca in cui avverrà il pagamento del debito sarà iscritta nel bilancio della pubblica istruzione 1899-00 in aumento dello stanziamento ivi accennato al capitolo 116. »

Notizie marinaresche.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,40:

Anche nella prossima primavera la squadra di riserva eseguirà nel Golfo degli Aranci delle grandi esercitazioni d'artiglieria.

Essendo completamente ultimata la trasformazione del *Dandolo*, il ministro della marina ha ordinato che col 15 corr. la nave passi in armamento, conservando l'attuale stato maggiore e l'attuale equipaggio.

Udienze reali.

Roma, 12, ore 20,40. — Il Re ha ricevuto oggi il generale Porter, ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, e i deputati Magliani e Galletti.

In Vaticano.

Roma, 12, ore 20,50. — Oggi il Pontefice ricevette in udienza la principessa di Svezia, la quale poi visitò il cardinale Rampolla.

La morte di Carlo Bonaparte.

Roma, 12, ore 19. — La scorsa notte è morto Carlo Bonaparte. Oggi tutto il mondo politico e il patriziato romano si è recato a firmare il libro esposto a Villa via Salaria, dove abitava il defunto. Il conte Gianotti ha presentato le condoglianze alla famiglia dell'estinto a nome del Re.

Napoleone Carlo Gregorio principe Bonaparte, principe e nobile romano, figlio del fu principe Carlo (del secondo ramo della famiglia Bonaparte), era nato a Roma il 5 febbraio 1839.

Nel 1859, al 26 febbraio, sposava a Roma donna Cristina dei principi Ruspoli.

Una frase di Salisbury sulla tensione anglo-francese.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,50:

La *Westminster Gazette* scrive che lord Salisbury, parlando con un personaggio politico inglese sulla situazione franco-inglese, gli disse queste precise parole: « La tensione fra l'Inghilterra e la Francia non è diminuita che apparentemente; in realtà essa rimane quale era due mesi fa, e ciò perchè non è scomparsa nessuna delle cause dalle quali essa ripeteva l'origine. »

Fra Inghilterra e Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Si assicura che i negoziati tra la Francia e l'Inghilterra s'avviarono precisamente ad una soluzione soddisfacente. L'Inghilterra ha ammesso la legittimità della domanda della Francia di ottenere uno sbocco sul Nilo. Si spera che la delimitazione dei possedimenti o delle sfere di influenza rispettive nelle regioni del Bar-el-Gazal e Ubanghi sarà abbastanza facile.

La nuova tariffa doganale.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

L'Officiel pubblica il decreto che applica da oggi la nuova tariffa doganale.

Anche Manau si dimette?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 11,45:

L'*Echo de Paris* dà con riserva la notizia che Manau presentò le sue dimissioni al guardasigilli. Tali dimissioni sarebbero una conseguenza dell'approvazione della legge sulla Cassazione.

Il riscatto delle ferrovie svizzere davanti al Tribunale federale

(Nostra corrispondenza).

Losanna, febbraio.

E' la più grossa questione che la Svizzera ha attualmente sulle braccia. Votato l'anno scorso, il riscatto di tutte le ferrovie da parte della Confederazione deve aver luogo il 1° maggio 1903, salvo il Gottardo, la cui concessione scade nel 1909. Ma non è difficile che il Governo si intenda amichevolmente con questa Compagnia per far coincidere la scadenza alla stessa epoca delle altre ferrovie.

Molti vedono con grande titubanza avvicinarsi il momento in cui lo Stato avrà in mano i tremila chilometri di linee che solcano la Svizzera, e dovrà trovare il miliardo necessario per pagarle. Ma per tutti l'esperimento è ugualmente interessante, perchè in fondo, nella vigile e forte coscienza di questo popolo, c'è il sentimento che se l'affare fosse per lo Stato cattivo, o se gli spesati miglioramenti nel servizio ferroviario non si verificassero, e se il sistema attuale risultasse più vantaggioso e preferibile, l'opinione pubblica imporrebbe in breve tempo il ritorno all'esercizio privato.

Il riscatto ha luogo su questa base: che il prezzo deve essere eguale a 25 volte il prodotto netto medio dei dieci anni precedenti la notifica del riscatto, ma non inferiore al capitale di primo impianto quale risulta dai conti delle Compagnie, senza le sovvenzioni. Dalla esatta determinazione di questi due elementi: prodotto netto e spesa d'impianto, dipende dunque il capitale che le Compagnie riceveranno nel far la consegna delle loro linee.

Con una serie di calcoli, tendenti a diminuire, per quanto possibile, e il prodotto netto e le spese di primo impianto, il Consiglio federale giunse a stabilire che dovrà pagare la somma seguente:

Giura-Sempione	L.	288,154,203
Nord-Est	»	244,434,547
Centrale	»	177,527,946
Unione Svizzera	»	81,858,645
Gottardo	»	132,371,182
Wehlen-Bruniguriea	»	208,446
Totale	L.	964,584,769

L'effetto di questo annuncio fu l'anno scorso un immediato considerevole ribasso di tutte le azioni ferroviarie, perchè questa somma di cinque un miliardo non basta a rimborsare i debiti delle Compagnie e le azioni al prezzo cui erano state quotate in Borsa.

E perchè le sue intenzioni fossero ben chiare, il Consiglio federale partecipò alle Compagnie i principi secondo i quali egli intende siano calcolati il prodotto netto e le spese di primo impianto in vista del riscatto. E' contro questa ordinanza che le Compagnie sono ricorse al Tribunale federale, ma, pur troppo per esse, con non grande successo.

Sostenevano le Compagnie che per calcolare il prodotto netto si dovesse prendere non già l'eccedenza delle entrate sulle spese d'esercizio, ma quel che rimaneva dopo pagati gli interessi dei debiti ipotecari, dei quali la Confederazione avrebbe dovuto provvedere al rimborso. Esempio: Una Compagnia ha 60 milioni di debiti e 40 d'azioni; il prodotto netto delle sue linee è di 4 milioni. La Confederazione dice 4 × 25 = 100. Eccovi cento milioni: Mainò, dice la Compagnia. Il servizio dei debiti esige 2,100,000 franchi; il mio prodotto netto è dunque 1,900,000. Moltiplicate per 25 e voi mi dovete 47 milioni e mezzo, oltre a pagare il mio debito di 60 milioni. Voi vedete di qui la differenza sensibile. Il Tribunale dette torto alle Compagnie. E' per esse un bel po' di milioni di meno.

Occorre notare che il processo in corso è quello promosso dalla Compagnia Centrale, le altre Compagnie vertono poi, ma siccome sostengono tutte press'a poco le stesse cose, risolta la questione di massima per una, è già noto l'esito delle altre che seguiranno.

Mi è impossibile, senza entrare in dettagli lunghissimi e spiegazioni poco interessanti pei lettori, di seguire i dibattiti, le domande, le controdomande, in tutti i loro particolari. Vi accennerò solo qualche altro punto. Il Consiglio federale intende dedurre dal prezzo di riscatto i fondi di rinnovamento quali avrebbero dovuto essere secondo una legge votata due anni fa, dando a questa effetto retroattivo. E il Tribunale ammise la retroattività.

Il Consiglio federale vuol ancora dedurre la differenza tra il valore reale delle linee e quello che avrebbero se fossero in stato perfettamente soddisfacente, cioè, come dichiara, quasi nuove. Quindi, in base a tale principio, vuol tenersi le somme che gli saranno necessarie per provvedere le linee di quanto può sembrare utile per metterle in rapporto alla potenzialità del traffico, cioè per ampliamento di stazioni, doppi binari, acquisto di locomotive, di carri, ecc.

Su di ciò il Tribunale non ha ancora detto la sua parola, ma se ammettesse la teoria del Governo, le conseguenze per le Compagnie sarebbero gravissime, e ben si potrebbe dire trattarsi, più che di un riscatto, di una vera spogliazione, perchè, osservano i difensori della Centrale, lo Stato si farebbe pagare due volte il medesimo oggetto, la prima tenendosi i fondi di rinnovamento che sono tolti dall'utile netto, appunto per provvedere al consumo naturale della ferrovia, la seconda facendosi rimborsare quel minor valore cui appunto provvede il fondo di rinnovamento.

Il Tribunale delibera in udienza pubblica. Dopo parlato il relatore, ogni giudice esprime la sua opinione, e fa le sue proposte ultimo il presidente. Poi si va ai voti e il voto della maggioranza è decisivo. Le parti non hanno la parola. Il pubblico ascolta, apprezza gli argomenti, le ragioni e giudica i giudici, dai quali non si sa se più rispettare l'ingegno o il carattere.

L'UOMO FELICE

Io lo chiamo così, perchè proprio non può essere che felice colui che in questi ultimi giorni di gazzarra carnevalesca indossa il soprabito o la giubba alla rovescia, si appiccica in faccia un naso finto o una barba più finta ancora, e se ne va, a traverso la folla chiassosa, per le vie o per le piazze, grave e pensoso come un filosofo peripatetico.

Lo si vede e lo si vide infallantemente ogni anno, forse dal principio del secolo, forse dal principio dei secoli, quando ancora non erano nemmeno i nasi di cartone nè le barbe di capecchio; quasi sempre è solitario, alcuna volta anche non isdegna la compagnia di qualche amico taciturno e camuffato come lui; ma sempre si distingue per una corretta serietà da uomo di stato, sotto la quale si nascondo l'intima compiacenza della trovata peregrina o del successo che ottiene la truccatura geniale.

Passano le comitive dei mascheratti impertinenti, i *pierrots* a buon prezzo, i *pagliacci* ad economia, e, sotto la difesa della maschera di seta, peatano il *cilindro* al professore di matematica, gittano il *frizzo* pungente alla signorina di buona famiglia, abbracciano la serva e la sartina fingenti la ribellione del pudore offeso.

L'uomo felice no: egli non salta, non corre, non grida, non schiaccia cappelli, non dice sciocchezze, non tenta nemmeno un bacio innocente alla mascherina che gli dà dell'asino, poichè tiene di scioparo il suo bel naso di cartone: egli si appaga di essere guardato ed ammirato dai pochi eletti che lo scorgono fra la folla, e sdegna nella sua modestia gli artifici della ciarlataneria e della *réclame*.

Voi credete forse che ci siano nel mondo delle questioni sociali, economiche, politiche, religiose; che si lotti e si soffra fra gli uomini per la scienza, per l'arte, per la gloria, per l'amore, per il pane; che gli illusi si perdano dietro i miraggi fallaci, che i disperati si uccidano, che i deboli soccombano; ebbene, chiedetene all'uomo dal naso di cartone: egli vi risponderà che tutte le questioni si riducono per lui a salvare e naso e barba dai pugni o dagli strappi dei mascheratti invidiosi e ineducati.

Così, con un soprabito alla rovescia e con pochi centesimi di spesa, il commesso di negozio o lo studentello bocciato si divertono più o meglio del gaudente milionario che, nei veglioni carnevaleschi, si inebbria ai fumi dello *champagne*.

Da questo non voglio dedurre conclusioni melanconiche, poichè se che bisogna guardarsi dai conseguenziari; ma forse che non nasce un legittimo sospetto che l'uomo felice non sia precisamente l'intelligentissimo, e che la felicità umana consista in una barba finta o in un naso di cartone?

E' nota la novella orientale di quell'infelice principe il quale, avendo udito dall'oracolo com'egli non potrebbe ottenere la felicità se non indossando la camicia di un uomo felice, cercando e ricercando trovò infine l'uomo felice in un lavoratore de' campi che non portava camicia: chi sa se, bussando alla porta di un capino di cretini, qual povero principe della leggenda non sarebbe rimasto più fortunato?

Conosco le lusinghe e i pericoli del paradosso; ma non se nasconderanni che il pensiero è fonte più di dolori che di piaceri, e non posso dimenticare la filosofia del vecchio Faust, che, dopo aver tutto provato e goduto in questo bislacco mondo, esclama melanconicamente:

. . . . . Ma l'ideal fu sogno
E il real fu dolore.

Certo l'uomo di genio (o anche solo di ingegno) sia desso scienziato, artista o pensatore, non può appagarsi di quanto ottiene egli nella vita, di quanto ha ottenuto la sua scienza, la sua arte o la sua filosofia. Egli ha lottato atrocemente contro la invidia, contro la cattiveria, contro la indifferenza (nemico questo di gran lunga più grande e formidabile) per ornarsi un nome «l uno stato sociale; lotta ora per non essere sopraffatto e abbattuto; lottorà,

cherà di più, e si chiamerà, in tutta coscienza, contento e felice.

Mi accorgo adesso di aver fatto della gran filosofia, o della filosofia, forse, da carnovale; o mi pare anche di vedere molte mani di benevoli lettori protendersi avanti per rovesciarmi gentilmente il sopraddito, e per offrirmi un naso finto di smisurata lunghezza..... Che importa? Mi arrendo al giudizio e non protesto; al postutto sarò anch'io un uomo felice.

Carlo Bersezio.

L'acquisto della Francia nel golfo d'Oman.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 14,50:

Il porto che pare sia stato ceduto alla Francia dal sultano d'Oman si crede sia Bander Gissar, a cinque miglia da Muscate. Il porto è interrato nella costa ed ha all'ingresso un isolotto che può essere fortemente fortificato.

Dov'è il califfo.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16,20:

La colonna volante del colonnello Kitchener, a quanto reca un telegramma ufficioso dal Cairo, ha riconosciuto la posizione del califfo ed ha trovato che ogni è ora saldamente fortificato sulla spiaggia del lago Scerkiela. La colonna fece ritorno al Nilo senza aver incontrato nemici.

L'anniversario della repubblica spagnuola.

Madrid, 12 (*Stefani*). — L'anniversario della proclamazione della repubblica è passato quasi inosservato nelle province.

Le gloriose gesta degli anarchici.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 14:

Una comitiva di anarchici uscivа ieri sera da un Comizio presieduto dal noto Sebastiano Faure. Giunta in via Lafitte, essendosi imbattuta in un agente di polizia, lo aggredì, lo disarmò e, avendo l'agente tentato di reagire, gli venne sparato addosso un colpo di rivoltella.

Il disastro ferroviario di Saint-Quentin.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 12,30:

Secondo gli ultimi telegrammi qui giunti, il disastro ferroviario di Saint-Quentin è assai più grave di quello che dapprima si credeva. I feriti sono più di quaranta; fra essi vi ha il capitano Charpentier, che ebbe una gamba spezzata.

Una contessa russa sposa il suo servo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 18,20:

Un libro fa i giornali russi narravano la drammatica fuga di una fra le più belle e più ricche dame di Corte, la contessa Wyanoff, vedova, con un servo francese, del quale si era pazzamente innamorata. Questo novello Ruy-Blas adorava in silenzio la sua padrona da sei mesi, e le poneva ogni giorno un mazzolino di fiori sulla toletta. La contessa lo sorprese un giorno mentre baciava con trasporto la sua fotografia, dov'ella era riprodotta nell'abito bianco di dama d'onore della tsarina durante la festa religiosa. Invece di sdegnarsi, si commosse all'amore del servo e lasciò con lui la capitale. Si credette che fosse andata a stabilirsi a Parigi; invece era un telegramma da Vienna annunzia ch'ella ha debitamente sposato il servo innamorato e che sta trattando per lui l'acquisto di un feudo in Bulgaria, al quale è annesso il titolo di conte. La Corte russa, altamente scandalizzata da questo procedere, ha reclamato presso lo tsar affinchè il nome del Wyanoff sia cancellato dal libro della nobiltà russa.

La relazione sull'elezione di Savigliano.

E' stata pubblicata la relazione della Giunta delle elezioni, compilata dall'on. Stelluti-Scala, sulla elezione dell'on. Donadio a deputato pel Collegio di Savigliano, nella votazione del 2 marzo 1898, poco dopo la morte del compianto on. Lautetti.

In quella elezione gli elettori iscritti erano 2219; i votanti 2055. L'ing. Donadio ebbe 1574 voti, l'avvocato Ferrero-Gola voti 1115, Bertolomeo Casa voti 61, il resto voti *dispersi*, schede bianche e contestate.

Contro l'elezione produsse un lungo memoriale di protesta il soccombente Ferrero-Gola, il 19 aprile prossimo passato, e altre proteste vi seguirono.

La Giunta nominò un Comitato inquirente e ne trasse la convinzione persuasione che sia ben censurabile, in parecchi dei modi e delle forme onde fu proceduto, questa elezione; ma che dagli elementi morali e materiali accertati dall'inchiesta, logico e conseguente sia insieme di proporne la convalidazione.

Si era persino sostenuto che un furto praticato con scassinamento, e di notte, nello studio dell'avvocato Ferrero-Gola avesse per movente di scoprire e sopprimere le prove da lui raccolte contro il Donadio. Tale supposizione, afferma ora la Giunta, è assolutamente fantastica.

Insussistenti o inconcludenti nelle conseguenze, la Giunta riscontrò anche altre accuse relative al controllo dei votanti nella II sezione di Savigliano, e alla quantità delle schede firmate e bollate nella stessa sezione. Parimente è eliminato anche il più lontano sospetto di scheda girante.

Altra protesta venne fatta perchè in alcune sezioni, specialmente a Cervere e Marene, non si era ottemperato al precetto dell'articolo 68 della legge sulla trasmissione della nota di identificazione prima dello spoglio, chè anzi la sezione di Mareso trasmise la detta nota soltanto il dì successivo.

Il Comitato inquirente assodò in questa operazioni la perfetta buona fede di chi commise tali violazioni dell'articolo 68. Le due buste delle schede di Cervere e di Marene erano, è rimasero, sigillate; le firme apposte a controllo delle medesime furono ritrovate intatte siccome i suggelli; dopo la pubblicazione della lista dei votanti, nessun ricorso ebbe luogo. A Cervere l'indugio ebbe cagione dal segretario del Comune, il quale dimenticò il piego sul tavolo dell'ufficio, piego che doveva essere consegnato all'ufficio postale, nel modo che nelle altre elezioni si era praticato. A Marene si intese di fare come per lo passato il *fare* tranquillamente, cioè consegnare, dato il brevissimo intervallo dallo spoglio in una sezione di pochissimi elettori, la lista di identificazione allo stesso messo incaricato di recare al pretore il pacco delle schede, anche per economia di spesa.

Se la nota di identificazione fu consegnata a Savigliano invece che a Cavallermaggiore, capoluogo di mandamento, ciò fu spiegato fino all'evidenza, poichè era a notizia di tutti che il pretore trovavasi a Savigliano come presidente di una sezione elettorale. Le testimonianze di gente di ogni grado e di ogni partito hanno dato il convincimento sicurissimo della verità e della sincerità delle cose.

Del resto, l'elezione del Donadio rimarrebbe intatta anche attribuendo al suo competitore tutti i voti di Cervere e Marene a lui favorevoli (127 ne ebbe il Donadio, 14 il Ferrero), il che sarebbe assurdo perchè anche nelle precedenti elezioni il Donadio ebbe in quei paesi la maggioranza in confronto del Ferrero e Lausetti insieme.

Quanto all'ultima accusa, di pressione e corruttele, è inattendibile anch'essa. Il Governo, a detta di entrambi i concorrenti, in nulla si ingerì. Quanto all'azione del sindaco di Savigliano, cav. Barrali, in favore del suo parente ingegnere Donadio, il Comitato non crede che meriti lode il troppo speroso zelo spiegato da lui alla candidatura del Donadio. Ma ha dovuto ben distinguere l'azione di un cittadino che usa legittimamente delle sue qualità ed influenze personali nel presentare e raccomandare una candidatura, da ciò che si chiama ingerenza di un funzionario in ordine anche semplicemente morale.

Le indagini sulla corruzione, infine, — dice la Giunta, — non hanno approdato a gran che. Si è iniziato un procedimento, ma su esso non è il caso di esprimere un parere.

Il giudizio definitivo della Giunta sulla situazione del Collegio di Savigliano è il seguente:

« E' il giudizio che questa lotta si fu impegnata e divisa tra due parti del Collegio, più che tra due persone; si è specialmente scritto, come si dice, in questa lotta, tutta la questione di campanile. Il partito del compianto Lausetti, che sarebbe stato arbitro della situazione in ispecie nella città e nel mandamento di Savigliano, in riflesso appunto della questione di campanile, si è neutralizzato e sbandato avanti alle stesso antico avversario.

« Ciò spiega assai naturalmente la vittoria del Donadio sul Ferrero Gola, e cioè di Savigliano sopra Racconigi, senza mestieri di quella interessata che fu fatta molto artificiosamente ed empiricamente, di supporsi cioè di critiche sulla natura dei fatti e sulle medesime irregolarità che realmente si verificarono. »

Quindi la Giunta propone la convalidazione dell'on. Donadio, che, come si sa, fu approvata dalla Camera.

Festa degli italiani a Budapest.

Budapest, 9 febbraio.

Il Circolo italiano formatosi or fa un anno in Budapest, e che conta già un grande numero di soci appartenenti alla colonia italiana qui residente, ha aperta questa notte le sue sale ad una riuscitissima festa di concerto e ballo.

Venne eseguita scelta musica italiana ed ungherese e si chiuse il concerto colla Marcia Reale, per lasciare quindi il posto ad animate danze, che si protrassero sino alla mattina.

Molte ed eleganti le signore; diverse notabilità, tra cui il console italiano; furono fatti fraterni brindisi ed arrivò all'indirizzo delle due nazioni.

I drammi dell'imprudenza.

Ginevra, 11 (M.). — Due operai si trovavano nelle cantine di un albergo a Zurigo per compiervi il lavoro di ripulimento. Entrarono in una grossa caldaia che era stata spenta da poco tempo. Di lì a poco furono ritrovati l'uno morto, l'altro agonizzante. Si attribuisce questa gravissima disgrazia a vapori esistiti che le pareti della caldaia, non ancora bene raffreddate, avrebbero originati. L'operaio agonizzante fu trasportato all'ospedale.

Una scossa di terremoto in Svizzera.

Ginevra, 11 (M.). — Una violenta scossa di terremoto è stata registrata a Sion nel Vallese: le oscillazioni furono cinque nella direzione di sud-est a nord-ovest.

La vita che si vive

L'ultima vendetta di una suocera.

Il caso è avvenuto a Parigi.

Ernesto L..... era marito felice di una moglie buona e saggia, la quale aveva un solo torto: quello di possedere una madre che aveva tutto le dolci e simpatiche qualità di un istrice di cattivo umore.

Ogni cosa ha le sue spine: ed Ernesto L....., ne aveva state un po' più filosofo, si sarebbe rassegnato pazientemente alle punture della suocera pur di poter godere la fragranza della moglie.

Ma Ernesto L..... non aveva creditato da Giobbe quella preziosa qualità che è la caratteristica più spiccata dei santi.

In tali condizioni è facile capire che la vita coniugale pel povero marito non era precisamente quello che si dice una via lattea di dolcezze.

Finalmente, come Dio volle, la suocera morì, ed Ernesto L..... ne pianse la perdita con lacrime che non erano precisamente di dolore.

La moglie, in un ultimo slancio di pietà filiale, ordinò un ritratto di grandi proporzioni della defunta e lo fece collocare in capo al letto.

Il marito non si oppose a questo desiderio.

Dopo tutto, pensava, in sua presenza, ricordandomi la guerra passata, mi farà gustare viemmeglio la pace del presente.

***

Ed eccoci alla vendetta.

Tre settimane fa la signora L. è chiamata a Tours, è parte.

Il marito, rimasto a Parigi, promette di scriverle.

La signora resta fuori di casa una settimana, ma non riceve nè una riga nè un telegramma.

Inquieta, ritorna a Parigi, entra in casa, e, orribile visto, vede il marito morto nel letto con addosso il pesante quadro della suocera.

Dall'inchiesta fatta dall'Autorità è risultato che, durante il sonno, il quadro, non bene assicurato al muro, si era staccato ed era caduto proprio sul capo del disgraziato genero.

La suocera dall'altro mondo lo aveva voluto con sè per poter definire i liti lasciate in sospeso.

***

La buona memoria del Papa.

Parecchie volte si è parlato della meravigliosa memoria di Leone XIII, la quale gli permette di ricordare rapidamente fatti antichi o persino il nome non solo dei grandi personaggi che ha conosciuti, ma persino quello delle persone che ebbe occasione di vedere anche una volta sola.

A questo proposito il *Figaro* narra che nell'ultima visita fatta al Papa dal cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, questi pregò il Pontefice di voler degnarsi di ammettere alla sua presenza un suo domestico.

— Ben volentieri — rispose Leone XIII. — Venga pure il buon Giuseppe.

— Non è Giuseppe, Santità; egli è ammalato.

— Allora è Benedetto, replica il Pontefice.

Infatti era proprio Benedetto. Leone XIII si è ricordato assai bene che l'arcivescovo di Parigi ha due domestici, uno di nome Giuseppe e l'altro di Benedetto.

***

D'attualità.

Un amante della statistiche ha calcolato che in un gran ballo, dalle 10 della sera alle 5 del mattino, una ballerina, prendendo parte a tutte le danze, *cotillon* compreso, fa in meno di 28,000 passi, che rappresentano la bellezza di 19 chilometri.

Secondo lo stesso calcolatore, in un *valtzer* ordinario si percorrono circa 1200 metri; in una *quadriglia* se ne percorrono 2000; in una *mazurka* 950; in una *polka* 870; in un *pas de quatre* 800, ecc.

***

La penultima.

Stupidini conduce il suo rampollo al Museo di storia naturale.

— Di' babbo, è vero che le foche non possono vivere nel nostro clima?

— Lo possono benissimo; soltanto bisogna aver cura di ingaggiarle bene.

***

L'ultima.

Non sono più in relazione con X. Figurati che mi ha sfidato dell'asino.

— Certo avrebbe fatto meglio a darti del fieno.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Bigio, lungo, bulo, figurino, amo, nubifragio.**

Per oggi: Logogrifo:

4 — Fui in antico veicolo.
5 — Mi prescrive l'igiene.
4 — Brutto stato dell'anima.
3 — E' becco e penne tiene.

DALLE PROVINCIE

MONDOVI'.

11 febbraio. (Arpi). — **Grave disgrazia.** — Nel pomeriggio di ieri in San Michele Mondovì alcuni polsani, per invito del parroco, stavano salvando sotto una rupe che sovrasta al paese, per estrarre pietrame da impiegare in restauri alla chiesa e nella costruzione d'un campanile. All'improvviso un masso enorme, di una diecina di metri cubi, si staccò dalla rupe, precipitando tra quei lavoratori. Uno di essi, povero padre di numerosa famiglia, rimase letalmente schiacciato; un altro, povero ragazzo di circa 14 anni, ebbe la testa sfracellata. Quattro altri rimasero feriti: ed anche per loro di casi ve ne poca speranza di salvarli.

Oggi, di buon mattino, il procuratore del re ed un giudice d'istruzione si recarono sul luogo per volgi provvedimenti. E' a deplorarsi sia stato arrestato il parroco, degna persona, amatissimo da questa popolazione, che non si sa quali responsabilità possa avere nel fatto. E' voce che verrà tosto rilasciato.

PINEROLO.

12 febbraio. (Arpi). — **Pel manicomio.** — A Pra del Torno (Angrogna), su costa fino discendente da una terrazza, trovò sotto una piccola *baima* alcune monete d'argento e di lega d'altri metalli di tempo preziosi che si suppongono stiate quivi nascoste in tempo di guerra. La maggiore di quelle d'oro misura 35 millimetri di diametro e 15 di spessore; porta la data del 1653 colla seguente soprascritta: *CAR. EM. II. D. G. DUX. SAB.* Su altre si legge: *Mario. Rex; Vicarius II. D. G. Dux. Sab. Pr. Ped. Pedem.* ed *Regni Cypri*, hanno la data del 1668 e sono di dimensioni inferiori. Una bellissima è francese ed ha sul *recto*, attorno all'effigie del Re la seguente iscrizione: *Lud. XIIII. D. G. Fr. et Nav. Rex. 1647*; e sul *verso*, attorno ad una bella croce, il motto: *Christus Regnat Vincit Imperat.*

Sulla maggior parte di quelle d'argento si legge: *Victor Am. II. D. G. Dux Sab. Prince Pedem. et Rex Cypri 1680.* Qualcuna ha invece: *Duc et Dux. Reg. Cyp.* col motto biblico: *Si vope ear I. S. S.* con una data che varia dal 1670 al 1682.

Quelle di lega sono pur d'argento e rame; son tutte piuttosto rozze, anzi alcune alterate dalla ruggine; ma non così quelle d'oro e d'argento, che sono tutte ben conservate da parer uscite di fresco dalla zecca.

— **Promozione e trasloco.** — Il capo del nostro ufficio postale telegrafico signor Costantino Barbesa è stato promosso direttore dell'ufficio postale presso la Direzione della dogana nella vasta città.

All'egregio impiegato auguri ed auguri.

SUSA.

12 febbraio. (Cons). — **Il ballo pel Patronato scolastico.** — Il veglione di ieri notte a favore del Patronato scolastico è riuscito splendido. Il civico teatro venne trasformato in un incantevole sala, tutta fiori e luce per opera dell'esimia e geniale dei fratelli Ferretti, coadiuvati dai bravi zappatori del battaglione *Susa*, ed al signor Lajolo. Signore e signorine poi la vorarono con ardore a far ilari. Vanno segnalate a ringraziate le signore Chiapusso e Lajolo.

Gli artistici premi vennero giudicati, il primo ad un magnifico *cuscino*; il secondo a due graziosi amazzoni, ed il terzo ad una coppia in perfetto costume valsesiano. S'incassò e ringraziò molte, aumentato assai da generose oblazioni delle signore patronesse e di S. E. l'on Chiapusso.

VERCELLI.

12 febbraio. (Lit). — **Società militari canzonettistiche.** — Oggi, nei locali della propria sede, si radunarono i soci della Società dei militari in congedo per la discussione del conto 1898 e per le nomine alle cariche sociali. Lettosi dai revisori il resoconto morale e finanziario del cessato esercizio, venne approvato alla unanimità.

Procedutosi quindi alla nomina delle all'ordine del giorno, si elessero a segretari riuniti: avv. Leopoldo Tarchetti, presidente; amministratori: Rossi ragioniere Mauro, Menegazzi tenente Cesare, Teravella Giovanni e Maiotti Giuseppe.

A revisori del conto 1898 i signori: Bona geometra Luigi e Muggia tenente Camillo.

— **Assemblea d'infermieri.** — L'assemblea generale degli infermieri degli Asili infantili municipali, colla presenza di 81 votanti, confermò oggi alla carica di amministratore degli stessi il conte Carlo Arborio-Mella; e, dopo una lunga discussione, col presente parte i signori: Cerutti Ignazio Maurizio, avv. Galiadi, Perlina, Malinverni, Falco, Cavalli, ecc., diede mandato alla Direzione degli Asili per la compilazione di un regolamento che renda obbligatorio il pagamento della quota di ammissione agli Asili per coloro che non saranno compresi nella lista dei poveri.

Premiazione e banchetto dei premiati ad Asti.

Casale Monferrato, 12 febbraio.

(*s. r.*) — Nell'Istituto tecnico municipale Leardi stamane si compieva la solenne distribuzione delle medaglie e dei diplomi agli espositori di Casale e circondario alla Esposizione enologica d'Asti.

Alla presidenza sedevano il comm. Leonetto Ottolenghi, il cav. V. Margara, presidente di questo Consiglio agrario; il comm. T. Giusto, primo presidente della Corte d'Appello; l'on. E. Calleri; il tenente-colonnello conte Lada di Cortemiglia, del 2° reggimento genio; l'avv. A. Priora, presidente dell'Istituto Leardi; il cav. Manuscardo, sindaco di Casale; il sotto-prefetto Gallenga; il cav. Morano; il sostituto procuratore generale; il cav. Roberta, provveditore agli studi, il cav. V. Sisi, presidente della Sotto-Commissione casalese per la Esposizione.

Da Asti vennero il cav. geom. Cotto, il cav. Combi, il cav. Majocco Secondo, il cav. Tosetti, il cav. Cagna, il cav. Solare, il cav. Giovanelli ed il signor Levi.

Fra gli intervenuti casalesi notavansi: l'ingegnere E. Bertana, presidente della Scuola agraria V. Lanaria; il comm. Garbarino, conservatore delle ipoteche; il cav. Solito de Solis, ispettore scolastico; il maggiore del genio cav. Destefanis cogli amministratori del Comizio agrario.

A cerimonia incominciata giunse da Alessandria l'intendente di finanza.

La bella sala era occupata da numerosi espositori premiandi.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal professore cav. V. Sisi, che presentò al comm. Leonetto Ottolenghi, a nome degli espositori casalesi, una bellissima pergamena miniata dal prof. A. Salsa di qui.

Rispose il comm. *Leonetto Ottolenghi*, ringraziando e bene augurando dall'unione di Asti e di Casale.

Il sindaco *Mauscardo* disse brevissimamente del significato della odierna festa; ringraziò il commendatore Ottolenghi e la Commissione astigiana; associò i giusti ricordi di Casale a quelli di Asti, allietandosi pei vincoli che uniscono le due città.

In seguito l'ing. *Bertana* faceva la chiama dei premiati, cui il dott. *Martinetti*, segretario della Commissione casalese per l'Esposizione, consegnava diplomi e medaglie..... effettivo.

Chiudeva la cerimonia un discorso del cavaliere *V. Margara*.

In seguito il presidente dei Leardi invitava le Autorità ad una visita all'istituto, del quale tutti rimasero ammirati sotto ogni rapporto.

A mezzodì al *Leon d'Oro* aveva luogo un banchetto di oltre sessanta coperti, offerto al commendatore Ottolenghi dalla Presidenza del Comizio Agrario di Casale.

All'eccellente spumante d'Asti, offerto dalla ditta A. Giovanelli, al fecero numerosi discorsi, dopo che fu eseguita la Marcia Reale dalle Bande cittadine.

Il segretario dottor *Martinetti* legge le numerose adesioni, fra cui quelle dell'on. Villa, dell'on. Giovanelli, dell'on. Olivi, del prefetto, rappresentato alla festa dal sottoprefetto, del sindaco di Asti commendatore Grandi, del comm. avv. Bocca, del cavaliere avv. G. Miuglio, dei professori Zecchini e Silva ed altri.

Parlarono in seguito: cav. F. *Margara*, commendatore *Ottolenghi*, comm. *Giusto*, deputato *Calleri*, cav. avv. *Mauscardo*, ing. *E. Bertana* e per ultimo il cav. *Roberta*.

Levate le mense, tutti i convitati furono in Municipio, ricevuti dal sindaco, e serviti di caffè e liquori.

Quindi gl'intervenuti visitarono l'Ospedale di Carità e il ricovero di Mendicità, ammirandone la grandiosità e il trattamento.

Alle 17 il treno della comitiva ripartiva per Asti e per Torino, soddisfatta, commossa per le festose accoglienze ricevute a Casale.

REATI E PENE

La condanna della signora Tresza di Muscia.

Ci scrivono da Parigi, 11 febbraio:

Il Tribunale Correzionale ha pronunciato oggi sentenza nel processo per adulterio intentato contro la signora Tresza di Muscia, moglie, ora divisa, del comm. Tresza di Muscia, una delle personalità più spiccate della colonia italiana, presidente della Camera di commercio italiana in Parigi, appaltatore del dazio consumo in molti Comuni del regno e ricchissimo e munifico signore.

Il processo ebbe origine da certe lettere e documenti che la signora Tresza aveva smarrito in altri tempi al sig De Mier.

La signora De Mier scoprì la corrispondenza tra suo marito e la signora Tresza e, sens'altro, mandò il tutto al comm. Tresza. Di qui la querela per adulterio. Lettere e telegrammi furono, invero, infiorati di teucrissime parole. In giudizio non comparvero, per altro, che le fotografie di tali documenti, gli originali essendo stati restituiti al signor De Mier che aveva, per la presentazione di essi, inoltrato querela per sottrazione di documenti.

La signora Tresza sostenne sempre, all'udienza, che le parole compromettenti erano state aggiunte alla corrispondenza dalla persona che aveva sottratto al signor De Mier lettere e telegrammi dietro un compenso di 10,000 franchi. Il Tribunale, però, non accolse questa versione: ritenne che le frasi in parola fossero scritte tutte di pugno della signora Tresza, e ritenne questa colpevole d'adulterio, condannandola a 200 franchi d'ammenda.

Così terminò questo processo che, per la qualità delle persone immischiatevi, interessò molto la colonia italiana, e non poco la stampa francese.

Fra i testimoni figurava anche l'ex-addetto militare colonnello Panizzardi, che però non comparve.

SPORT

Corse di cavalli a Torino.

Iscrizioni chiuse.

La Società torinese delle corse dei cavalli ha stabilito di tenere la sua annuale riunione di corse al galoppo nei giorni 21 e 30 maggio e 1 e 4 giugno. La Società corre non ha potuto mantenere il numero delle giornate e il programma eccezionale dell'anno scorso, in cui due due riunioni e premi per oltre L. 125,000, ma anche quest'anno ha migliorato il suo programma. Questo anzi è ancora ben lieto nei suoi particolari, ma è probabile che vi saranno premi per L. 60,000, divisi nelle quattro giornate, che comprenderanno corse piane e ad ostacoli.

Martedì scorso si chiusero pertanto le iscrizioni pel classico «Premio Principe Amedeo», L. 25,000, m. 2300, riservata ai tre anni di tutti i paesi. Le iscrizioni ebbero una splendida risoluta: mentre nell'anno scorso solo 23 cavalli erano stati inscritti, quest'anno se trovarono 38, con straordinaria concorso delle Scuderie estere. Infatti troviamo *soli* 10 *puledri nati in Italia*; 13 puledri importati appartenenti a Scuderie italiane e 10 appartenenti a Scuderie estere. Fra queste ultime troviamo i migliori, tra le quali quelle di Ed. Blanc, Clermont-Tonnère, Veil-Picard, Menier.

Certo, se non vi sarà troppa fretta a ritirare i cavalli alla prima scadenza, vedremo nel «Premio Principe Amedeo» una corsa straordinaria per numero di partenti e qualità.

Ecco l'elenco degli inscritti:

Scuderia Sir Rholand: *Bibi, Mirage, Mousetaire, Rondel, North-Sun, Cavaliere* — Marchese Fiori di Serramoxana: *Eleon, Musette, Tartani, Flavent, Magical* — Sir Harbert *Arconte Mercantante* — Cavaliere L. Marsaglia: *Cherry Hampton, Sportsman, Mantrem* — Dall'Acqua Turati: *Orlando, Morgana II, Mondito II, Gouteau Regine, Saint-Capraile* — Signor Enea Tallinar: *Orditore.*

Scuderia estere: Conte Clermont Tonnerre: *Carignan* — Visconte De Fontenay: *Principe* — Albert Menier: *Hilda, Sarandon*; *Bacchus II* — Paul Mazon: *Bilgein* — E. Veil Picard: *Chiffonnette, Infanar.* — Visconte D'Harcourt: *Don Cesar, Castilan.*

Come facilmente si scorge, le Scuderie estere sono assai numerose ed i loro colori, eccetto quelli del conte Clermont Tonnerre e visconte D'Harcourt, sono nuovi per le piste italiane.

Speriamo che sia buona parte di questi puledri varcherà le Alpi e verrà a disputare il premio ai nostri soliti italiani, in numero ognor sani, ma di buona qualità, e quand'anche trovassero facile vittoria sui puri sangue italiani, troveranno serii oppositori nelle numerose e importanti importazioni di cui dispongono tutte le nostre Scuderie.

Un'eco della Gara nazionale di Tiro a segno.

La Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale ha approvato il rendiconto presentato dal signor comm. barone Roberto Perrone di San Martino, vicepresidente del Comitato provinciale per la terza Gara generale di Tiro a segno nazionale, tenutasi in questa città nei decorsi mesi di giugno e luglio nella risultanze seguenti:

Somma raccolta dalle signore patronesse	L.	7305 20
» versata dalla provincia	»	2000 —
» dal Comune di Torino	»	5000 —
Totale entrata	L.	14,305 20
Acquisto premi per le gare	L.	13,421 95
Sussidi ai tiratori meno facoltosi	»	807 —
Spese di stampa e gratificazioni	»	76 25
Totale uscita	L.	14,305 20

Oltre alla detta somma di L. 13,421 95 spesa per l'acquisto di premi, sono ancora da ammoverarsi diversi artistici oggetti gentilmente offerti dai reali Principi e dalla Colonia svizzera di Torino e che furono poi distribuiti in premio ai tiratori più valenti.

Alpinismo svizzero.

Il Comitato centrale del Club alpino svizzero ha deciso di incaricare lui stesso della sorveglianza dello capanne del Cervino e dell'Eggishorn e di far eseguire a spese della cassa centrale gli adattamenti che saranno ricono sciuti necessari.

La Compagnia della Viège-Zermatt ha accordato ai membri del Club alpino svizzero una riduzione del 50 0/0 sui prezzi di tariffa ordinaria.

Il Comitato centrale ha elaborato un nuovo progetto di regolamento per l'istruzione delle guide.

Arti e Scienze

L'Università di Torino nel 1897-98.

E' stato pubblicato l'annuario della R. Università di Torino per l'anno accademico 1898-99. In esso, secondo il solito, sono raccolti i dati statistici e d'altra natura relativi al compiuto anno 1897-98. Le cose più notevoli di un tal periodo sono contenute nella relazione del rettore Cesare Nani, al quale auguriamo di gran cuore un pronto e completo ristabilimento dalle infermità che ora lo travagliano; in modo che la sua mente e il suo cuore siano sorretti a lungo al nostro Ateneo.

Secondo le cifre esposte nella relazione del rettore Nani, gli studenti iscritti ai corsi universitari furono in totale 2669, con un aumento di 188 sul precedente 1896-97; non sono compresi in questo numero gli studenti fuori corso, nè quelli della Scuola d'applicazione degli ingegneri e della Scuola veterinaria. Di questi studenti, 669 erano inscritti per la laurea in giurisprudenza, 76 per il diploma di notaio e di procuratore, 312 per la medicina e chirurgia, 155 per l'ostetricia, 214 per le lettere e filosofia, 147 per le scienze matematiche, fisiche e naturali, 214 per la licenza fisico-matematica, 72 per la laurea in chimica e farmacia e 296 per il corso di abilitazione all'esercizio della farmacia.

Le lauree furono: 137 per la giurisprudenza; 41 per la medicina; 47 per le lettere e filosofia; 20 per le scienze matematiche, fisiche e naturali; 7 per la chimica e farmacia. I diplomi furono 69 per l'ostetricia, 18 per l'abilitazione all'esercizio della farmacia. Le licenze in fisico-matematica furono 66.

Le esenzioni a studenti poveri furono: 10 per la tassa d'immatricolazione, 130 per la tassa d'iscrizione, 134 per la sopratassa d'esame e 13 per la tassa di diploma.

Ottennero la libera docenza: Bordoni-Uffreduzzi nell'igiene, Benedicenti in farmacologia sperimentale, Scafoni in materia medica e farmacologia sperimentale, Muscatello in patologia generale, Monari in clinica chirurgica, Nazari in anatomia, Ponzio in chimica generale, Jannaccone in economia politica. Furono reintegrati nella libera docenza: Brezzo pel diritto civile, e Borgogno in catechezia.

Pochi furono i mutamenti nel personale insegnante: nella cattedra di anatomia umana, in surrogazione al compianto Giacomini, venne chiamato, per proposta della Facoltà, il professore Fusari; nella clinica ginecologica medica il prof. Silva successe al prof. Fornaini, nominato ordinario e trasferito a Pavia; il professore Mosca, di diritto costituzionale, fu promosso ordinario.

Le perdite dell'Ateneo furono due, e gravi entrambe: il prof. Giacomini, d'anatomia, e il prof. Gibelli, di botanica.

Si trasferirono nelle nuove sedi al Valentino gli Istituti di fisica, anatomia normale e patologia e medicina legale; e in primavera vi si trasferirà l'Istituto di chimica generale.

Questi i dati della relazione del rettore Nani. Nel resto del volume si spigolano altri interessanti notizie. Per il 1898-99 gli studenti iscritti sono 2721, con un aumento di 52 sul precedente anno. L'elemento femminile nella studentesca era rappresentato da cinque signorine inscritte nella Facoltà di medicina, quattro per la licenza fisico-matematica, due per le matematiche pure, sei nelle scienze naturali, quaranta in lettere e filosofia, sei per il diploma in farmacia e due per la laurea pure in farmacia.

Gli esami speciali dati dagli studenti delle varie Facoltà ammontarono complessivamente a 9316; le promozioni furono 7521, e le *bocciature* 1495; cioè la percentuale dei *bocciati* è *del sesto* all'incirca sul numero degli esami presi.

A questo proposito non è senza interesse rilevare come l'Università di Torino sia quella che dà in più alta percentuale di disapprovati in confronto delle altre Università del regno. Così afferma anche l'on. Fusinato nella sua relazione sulla riforma universitaria, e alle cifre dei disapprovati di Torino contrappone quelle delle altre Università. Pavia dà 509 reprimende su 5035 esami speciali, Genova 449 su 4135, Parma 120 su 1528, Messina 120 su 1442, Modena 129 su 1797, Macerata 42 su 1142, Cagliari 11 su 769, Sassari nessuno su 580, Perugia 27 su 954, Camerino 10 su 607, Urbino 15 su 906, Ferrara 0 su 270.

Come osserva, e ben a ragione, il Fusinato, la severità degli esaminatori è una delle garanzie più forti che tendano a rialzare la dignità e la serietà degli studi. E certo anche ad essa si deve attribuire il prestigio di cui gode l'Ateneo torinese, e i buoni frutti che se ne traggono nel campo delle professioni e in quello della scienza.

Gli spettacoli settimanali del Regio.

— Martedì, 14, alle 15, ultima grande *Matinée* coll'estrazione di N. 20 regali in giocattoli, col ballo *Excelsior*. Alla sera, ore 20,30, ultima rappresentazione del *Re di Lahore*.

Giovedì, 16, prima rappresentazione dell'opera *Tannhäuser*, di R. Wagner, che si ripeterà sabato e domenica, 18 e 19 corrente.

Teatro Balbo. — Questa sera avrà luogo la serata d'onore della celebre amazzone Baronne De-Rahden, che fu tanto applaudita durante tutta la stagione. Domani il Circo Constantin darà le ultime sue due rappresentazioni.

La Direzione di questo teatro, poi, ci informa, a governo del pubblico, che avendo cessato di provvedersi di affissione dalla Ditta Robiola M., d'ora innanzi il manifesto serale, anzichè sui quadri della predetta Ditta, ove sono affissi gli altri teatri, si troverà sui quadri metallici della Ditta Cucco e C°.

La Fedora del maestro Giordano a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 13, ore 0,10:

La prima della *Fedora*, del maestro Giordano, al Carlo Felice, che era rigurgitante di pubblico elegantissimo, ebbe un esito ottimo. Complessivamente si ebbero quattordici chiamate al maestro Giordano. Il secondo atto è giudicato migliore degli altri: fu applauditissimo.

Per l'Esposizione fotografica di Firenze. — L'ultimo termine per la presentazione delle richieste di esporre scade col 15 corrente.

Sono quindi avvisati i ritardatari di affrettare l'invio delle loro domande se non vogliono vederle respinte inesorabilmente.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

Un tentato uxoricidio coll'acido solforico al Manicomio.

L'arresto del marito.

Soltanto ieri siamo venuti a conoscenza del grave fatto che annunciamo nel titolo, avvenuto l'altra domenica nel Manicomio di via Giulio.

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere:

Da parecchio tempo si trova degente nel pio luogo certa Procarione Maria Maddalena, da Cuorgnè.

La povera infelice, oltre di essere afflitta da malattia mentale, è stata pure colpita da altra crudele infermità agli occhi che la rese cieca.

In tali condizioni era stata trasportata a Torino ed affidata alle cure degli egregi sanitari del Manicomio.

Di tanto in tanto la desolata riceveva la visita di suo marito, Procarione Giovanni, d'anni 56, il quale era addetto come operaio al cotonificio di Cuorgnè.

L'ultima di queste visite avvenne domenica scorsa.

La povera cieca-demente venne condotta nel parlatorio, ove per solito hanno luogo gli abboccamenti degli infermi fuori letto coi visitatori.

Soli, in un angolo del parlatorio, i due coniugi si intrattennero per qualche tempo in colloquio.

Che cosa si dissero lo si ignora.....

Ad un tratto il marito preso da una subitanea una piccola bottiglia contenente dell'acido solforico, l'appressò alle labbra della cieca e gliene versò il contenuto in bocca.

Ciò fatto, le mise in bocca, non si sa il perchè, una castagna secca; e quindi uscì, prima che la suora e l'infermiera di servizio nel parlatorio avessero avuto il tempo di accorgersi dell'avvenuto.

Se ne accorsero però subito dopo vedendo la povera cieca dibattersi in preda ai dolori del terribile corrosivo ingoiato.

Senza che nessuno potesse ancora spiegarsi la causa di quell'accesso di malore, l'infelice venne trasportata nel suo letto.

Il dottore di guardia subito chiamato ebbe però tosto la spiegazione del fatto non solo per le urlanti che riscontrò sulla lingua e sul palato della povera donna, ma anche dalle bruciature riscontrate sugli abiti, prodotte da alcune gocce del liquido caduto dalla bottiglia.

Naturalmente la misera venne soccorsa con tutti i mezzi indicati dalla scienza; ma per alcuni giorni la sua vita fu in serio pericolo.

Soltanto da ieri i medici riscontrarono un sensibile miglioramento.

Del fatto venne sollecitamente informata l'Autorità giudiziaria, la quale spiccò subito mandato di cattura contro il marito.

Il mandato venne trasmesso ai carabinieri di Cuorgnè, i quali trassero in arresto il colpevole.

Fra le voci che ci sono giunte intorno a questo fatto, registriamo, a solo titolo di cronaca, pure la seguente, e cioè che l'infermità della moglie abbia influito sulle facoltà mentali del marito, tanto che da qualche tempo si dimostrava cupo, irrequieto, e p

San Dalmazzo. — Mentuopro P. Filippo, Barbabla, curato. Nei giorni feriali, ore 9, Messa, 0,30 Predica seguita da altra Messa. Nei giorni festivi, ore 10,30, Messa, ore 11, Predica, seguita dalla Benedizione, ore 12, ultima Messa.

San Francesco da Paola. — Nei giorni feriali, ore 10,45, Rosario, Predica e Benedizione. Nei festivi alle ore 10.

Corpus Domini. — Padre Pietro da Nares, cappuccino, in ogni giorno, alle ore 5,30, Messa, ore 6 Predica in dialetto piemontese, indi altra Messa.

San Carlo — Predica quotidiana alle 18.

Santa Barbara. — Fino dott. collegiato Giocondo, canonico della Congregazione del *Corpus Domini*. Nei giorni feriali Predica alle ore 17, nei giorni festivi alle ore 10.

SS. Annunziata. — Tesini padre Giovanni, barnabita. Nei giorni feriali Predica alle 10 e nei festivi alle 10,30, preceduta dalla recita del Santo Rosario e seguita dalla Benedizione.

Parrocchia dell'Immacolata Concezione di M. V. (San Donato). — Giorni festivi, ore 10, giorni feriali, martedì e venerdì, ore 18,30, Rosario, indi Predica. Nei venerdì *Via Crucis*, indi Predica sulle Dottrine di N. S. G. C.

San Giovanni. — Sala canonico teologo Giovanni. Nei giorni di mercoledì e venerdì, alle ore 18,45, Rosario, Predica e Benedizione. Nei dì festivi, alle ore 10, Predica, indi Benedizione.

R. V. degli Angeli. — Cornaglia padre Agostino, francescano. Predica quotidiana alle ore 10, seguita dalla Benedizione.

San Massimo. — Sammori sacerdote G. B., dell'Istituto di don Bosco, rettore della chiesa di San Giovanni evangelista. Alle ore 9 Messa; Predica, Benedizione ed altra Messa.

Santi Apostoli Pietro e Paolo. — Fassini teologo Marco, rettore della Confraternita del SS. Nome di Gesù. Nei dì festivi Predica alle ore 10; nei feriali alle ore 17, Rosario, *Miserere*, Predica e Benedizione.

Sacro Cuore di Gesù. — Padre Carlo da Montelanne, lettore di filosofia, cappuccino. Nei giorni festivi, alle ore 9,30, Messa parrocchiale, canto di laudi, Predica; indi altra Messa. Nei mercoledì, alle ore 19, Rosario; nei venerdì *Via Crucis*, canto di laudi, Predica e Benedizione.

Santa Giulia. — Padre Giordano Giosa, dei predicatori. Nei giorni feriali Predica verso sera; nei festivi Predica alle ore 16.

San Secondo. — Re Giuseppe, teologo collegiato, canonico della Metropolitana. Alle ore 10,45 Rosario, Predica e Benedizione. Nelle domeniche alle ore 15 Vespro, Predica e Benedizione. In tutti i venerdì della Quaresima, alle ore 18,30, sacro esercizio della *Via Crucis*.

SS. Angeli Custodi. — Demaria teologo Camillo, direttore delle RR. MM. Adoratrici del Sacro Cuore. Nei giorni feriali, ore 10, Messa, Predica e Benedizione; nei festivi, ore 10, Messa, Predica, seguita da altra Messa.

N. S. delle Grazie (Crocetta). — I reverendi sacerdoti della parrocchia. Alla Messa delle ore 9 nei giorni feriali, e delle ore 10 nei festivi, breve considerazione sul Vangelo.

Basilica Magistrale. — Cessano don Callisto, canonico manutenario della cattedrale di Pinerolo, cancelliere vescovile e missionario apostolico. Predica nel dì delle Ceneri alle ore 18,30 e nei festivi alle 10, preceduta dal Vespro e seguita dalla Benedizione. Nei giorni di venerdì, terza sera, recita del Cerconcino della B. V. Addolorata con esposizione del Santo Legno, canto dello *Stabat Mater* ed ancora dell'Addolorata, indi Benedizione.

Chiesa della Arciconfraternita della Spirito Santo. — Don Giuseppe Cassera. Ore 18,45 Rosario, Predica e Benedizione.

R. Chiesa di Santa Cristina. — I reverendi sacerdoti della chiesa. Nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica alle ore 9,45 Messa, Predica e Benedizione, seguita da altre Messe.

N. S. della Salute (fuori barriera di Lanzo). — Lajolo don Giorgio, vice-curato di San Massimo. Nei giorni di domenica e feste di precetto, alle ore 17, e nei giorni di martedì e giovedì, alle ore 20, Rosario, Predica e Benedizione.

Istituto Immacolata Concezione (Via Nizza). — Scala sacerdote dott. A. V., canonico onorario della cattedrale d'Aosta. Nei giorni di giovedì e sabato, alle ore 16, Predica in lingua francese, seguita dalla Benedizione.

I principi d'Orléans a San Remo. — Il principe Filippo d'Orléans e la propria consorte duchessa Dorotea lasciarono stamane, lunedì, la città nostra, partendo alla volta di San Remo col treno diretto per Savona delle ore 9,15.

Arrivi. — Sono giunti ieri da Roma gli onorevoli Boselli, Pinchia, Gianolio e Modica.

Il banchetto al prof. Edoardo Perroncito. — Compiendosi in questi giorni il suo venticinquesimo anno d'insegnamento, al professore Edoardo Perroncito veniva ieri sera offerto all'*Albergo Trombetta* un banchetto d'onore, che è stato per l'illustre scienziato, onore e vanto del nostro Piemonte, una splendida dimostrazione dell'affetto vero, della grande ammirazione che gode fra gli amici, fra i colleghi fra gli scienziati tutti.

Intorno al festeggiato, alle lunghe tavole sedevano un centinaio circa di commensali, rappresentanti ogni ramo della scienza, ogni istituto ed ogni associazione scientifica della nostra città.

Dell'Università erano presenti i professori Fubini, Bozzolo, Fusari, Peroni; della Scuola di agricoltura il direttore prof. Sanguinetto; i professori Silva, Brusasco e Boschetti; il comm. Ottorino Talucchi, i colonnelli Berto, Micchiena e Bertacchi, i maggiori Bertuetti e Ferrari, i dottori Mazzini, Chiene, Massino e Velasio.

All'ora dei brindisi il colonnello *Bertacchi* s'alza, salutando, anche a nome dei colleghi del Comitato promotore del banchetto, gli intervenuti tutti, gli assidentati, la stampa cittadina. Ricorda i grandi meriti acquistatisi dal Perroncito verso la scienza e verso la patria e gli porge a nome del Comitato una bellissima pergamena destinata a ricordargli nella festa d'oggi l'affetto e l'ammirazione dei colleghi e degli amici.

Il dott. *Mazzini* legge quindi, tra le numerose adesioni pervenute al Comitato promotore del banchetto, quella di Leonetto Ottolenghi, dei professori Rizzero, Mosso e Rossi e di due professori dell'Università di Ginevra.

Il professore *Pagliani* saluta e plaude all'amico Perroncito, anche a nome dei colleghi della Facoltà medica di Torino, della Società piemontese d'igiene, che ha sempre avuto nel Perroncito un collaboratore geniale. Dove a lui che rappresenta così degnamente il connubio tra la medicina umana e la medicina veterinaria.

Parlano in seguito il prof. *Brusasco*, che ricorda l'opera unificatrice del comm. Perroncito; il cavaliere *Pasquali*, in nome del Circolo della Barriera di Nizza; il prof. *Boschetti*, dell'Università di Parma, per gli antichi allievi della scuola di Torino; il dottore *Peroni*, che brinda con felicissimo pensiero anche al vecchio padre del Perroncito, presente al banchetto; l'ing. *Adamo Leri*; il signor *Benedetto*, a nome degli studenti di medicina; l'avv. *Bruno*, per gli studenti della Scuola di veterinaria di Torino; il capitano *Chiari*; il prof. *Sanguinetto*, a nome della Scuola di agricoltura di Torino; il dott. *Curetto*; il cav. *G. B. Mazzini*, uno fra i più antichi soci dell'Accademia di medicina veterinaria; il dott. *Facili*; il dottore *Mazzini*; il dott. *Bolfanti*, a nome dell'Accademia veterinaria di Milano; il signor *Demattia*, rappresentante del Comune di Viale, di cui il Perroncito è sindaco; e un rappresentante della Società fra i minatori del Gottardo.

A tutti infine porta un affettuoso ringraziamento il prof. *Perroncito*, che apparisce veramente commosso delle dimostrazioni a cui vien fatto segno.

Il Circolo dei laghisti a due neo-cavalieri. — Per iniziativa del Circolo dei laghisti venne offerto ieri sera agli egregi industriali signori Natale Caula e Stefano Labriola, nominati cavalieri della Corona d'Italia, uno splendido banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia*.

Il convegno riescì oltremodo cordiale per numero e per qualità di intervenuti. Vi erano infatti non solo distinti industriali e commercianti, ma eziandio avvocati, notai o professori, che vollero rendere omaggio all'attività ed alla solerzia dei due bravi concittadini, i quali emersero pure come membri della Giuria alla grande Mostra nazionale del 1884.

Alla tavola, d'onore si notavano sui due festeggiati l'ing. comm. Thover, l'avv. cav. Danioz, presidente del Circolo dei laghisti, il cav. Giovanni Rossi, il sig. Desiderio Righini, il cav Deodatis Antonio, il cav. Carlo Righini, il cav. avv. Cutolli Carlo, l'avv. cav. Borelli Gioachino, l'avv. Dadanelli Bernardo.

La colonia svizzera era rappresentata dal cavaliere maggiore Hagua e Saracco.

Furono mandate 50 adesioni, ma dal Segretario sig. *Ricotti* non vennero accennate per brevità che quelle dei signori cav. P. Ghisolfi, prof. Peroni Tagini, Panighetti, Carpani, avv. Musante, fratelli Labriola, avv. Bona, Ricci, comm. Montaldo, commendatore Ianmaccone, cav. Quartara, avv. Valabrega, Labriola, Parigi, ing. O. B. Porta.

I discorsi furono una quindicina, tutti improntati a sensi di stima e di affetto pei neo-cavalieri.

Accennismo a quelli dell'avv. *Danioz*, che a nome dei laghisti salutò con parole ispirate il Caula ed il Labriola; dell'ing. *Thover*, che lodò l'opera dei festeggiati come membri della Giuria; del cav. *G. Rossi*, amico del cuore del Caula ed ammiratore del Labriola; del cav. *Lingua*, che fece gli auguri ed i rallegramenti dei sanvigliesi residenti a Torino; del prof. *De Camilla*, del dott. *Lavis*, del signor *Brancati*, che ricordò con gentile pensiero anche la stampa; del signor *Haurkiero*, del signor *Olivero*, di San Maurizio, che fu operaio del Caula; del signor *Tommasina*, del prof. *Pellini*, del signor *Richini Desiderio*, del signor *Forgione*, a nome degli addetti allo stabilimento Caula, ecc.

Il signor *Castanzi* presentò ai decorati due belle pergamene eseguite dall'architetto Ferrante in collaborazione del signor Balmeci.

Rispose prima il signor *Labriola*, esprimendo riconoscenza e gratitudine agli amici per l'onore fattogli, ed alla città di Torino ed ai torinesi per averlo ospitato in modo così lusinghiero, incoraggiandolo nella sua industria.

Fu ricordò pure le accoglienze fatte ai profughi politici, che ci rifugiarono in Torino nel 1849, lodando il carattere dei piemontesi.

Impegnò al Re, al Comitato dell'Esposizione, bevendo alla prosperità delle industrie piemontesi ed alle famiglie dei commensali.

Parlò infine il signor *Caula*, tributando riconoscenza agli amici ed ai colleghi tutti che gli dimostrarono tanto affetto, abbracciandoli in un forte, vivo e grande amplesso. Ringraziò il Circolo dei Laghisti, gli amici, il presidente ed i colleghi della Giuria, la stampa, coloro che offrirono la pergamena, ecc. Accennò ai progressi fatti dall'industria italiana, specialmente per quanto riguarda la fabbricazione degli embarelli, dicendo che essa ormai può fare concorrenza a quella inglese. Ebbe momenti felici, attenuato col Labriola una vera orazione. Chiuse con un brindisi all'Italia ed al Re.

Il banchetto ebbe un lieto epilogo nelle sale del Circolo dei Laghisti, dove ebbe luogo una bicchierata.

Il pranzo dei chierici. — Un nucleo di chierici residenti a Torino ha voluto iniziare una serie di pranzi annuali secondo l'esempio delle colonie delle altre regioni. La prima iniziale ebbe luogo felicemente ieri sera con un pranzo cordiale nell'*Albergo di Brescia*, sotto la galleria Umberto I, esercito dal signor Rocco Luigi.

Pranzo eccellente, ripetiamo, per l'ottima cucina, per gli squisiti vini e soprattutto per l'amichevole cordialità dei commensali.

Alle frutta nessun discorso, nel vero senso della parola, ma brevi brindisi inviati e salutati alla stampa ed a Chieri, detti dal signor Gilardi, dal maestro Rocchia e dal signor Lodovico Migliore.

La lieta riunione si protrasse poi in amichevoli conversari fino a tarda ora della sera.

Il mondo piccino al Circolo degli Artisti si diverti ieri..... un mondo grande. Ma vi era un bel sciame di bimbi e di bimbe specialmente, e anche di vere signorine, che per l'occasione rivestivano bimbe, e un tale caleidoscopio di colori, nei quali primeggiava il bianco dei vestiti e dei visi, uno svolazzare di nastri e di trecce; un confondersi di vecina e di risate, che ci vorrebbe altro a descrivere tutto questo.

Entrando i bimbi, e specialmente le..... bimbe, erano gratificati da quei cortesi signori del Circolo da mazzi di violetta, da rentagli scintillanti di..... paglinze, da cestelle di dolci, e poi, subito, eccoli lanciati nel vortice della danza. Un vortice davvero, perchè senza l'assidua guardia del signor Morelli, che si era arguto l'ardua impresa di mantenere un po' d'ordine fra quei ballerini, minuscoli sì, ma tumultuosi, non credo che si sarebbe riusciti a mantenere una apparenza di ballo.

Poi c'erano degli altri signori del Circolo, che avevano il difficile incarico di tendere una corda rossa, per respingere le coppie che avevano già ballato, e che volevano usurpare ancora qualche giro di danza a danno delle coppie che dovevano ancora ballare.

E bisognava vedere, per esempio, Leonardo Bistolfi, con che serietà tirava la corda e impedira che quei foletti sgattaiolassero di sotto, per tornare nella schiera dei danzanti!

La musica fu simpatica, ed eseguita con vera..... abnegazione.

Ho veduto, infine, il povero prof. Formenti che si sostituiva il suonatore con aria rassegnata e inspirando.

Bello un nuovo valzer di Tedeschi *Amour et caprice*.

Bello tutto, insomma, e quando l'ultimo galoppo passò come una allegra bufera sulla grossa moltitudine danzante, e la scacciò fuori dalle belle sale, dopo tante belle ore di gioia, un rammarico ora ad tutti i visi dei grandi e dei piccini.

La caduta di un ubbriaco da un secondo piano. — Verso le ore una della scorsa notte certo Fassio Carlo, contadino, abitante nella cascina Delmastro, nella borgata di Dora, ritornò a casa, reduce da una visita fatta in vari bettola, ove aveva bacchesceamente solennizzato il carnovale.

Giunto alla sua abitazione e sentendo il bisogno di rischiare un po' di solido al molto liquido ingoiato, accese il fuoco per fare rinsaldare della minestra.

In questo frattempo, sentendosi caldo, aprì una finestra e vi si appoggiò al davanzale per respirare un po' d'aria fresca. Sventuratamente si sporse innanzi in modo che perdette l'equilibrio e cadde al suolo sottostante dall'altezza di un secondo piano. Alle sue grida si svegliarono la moglie Rasca Margherita ed i vicini Cordero Lorenzo, conciatore, Fenoglio Bartolomeo, Bandino Francesco. Trovato il Fassio steso al suolo che si lagnava di forti dolori, venne adagiato sopra un pagliericcio in attesa di trasportarlo all'ospedale.

Avvertita intanto la Questura, si portò sul luogo con una vettura il delegato Conderelli con due agenti.

La vettura essendo però troppo piccola, per poter collocare comodamente il ferito, si dovette adagiarlo sopra un carro, sul quale venne condotto al San Giovanni. Pare che nella caduta abbia riportato la frattura del braccio e della gamba destra.

Nel ritorno, la via cittadina è stata resa un masso stante il cattivo stato della strada.

Gli inconvenienti del vino. — Ieri, Porcellana Antonio, d'anni 35, bracciante, essendo ubbriaco, cadde al suolo all'angolo delle vie Bidone e Fiori, ferendosi alla nuca.

Una guardia civica, dopo averlo fatto medicare nella vicina farmacia Vauthier, lo condusse con vettura pubblica al San Giovanni per più stabile medicazione.

Cittadinato ubbriaco. — Verso le 17 di ieri, il cittadinato Benetto Antonio, d'anni 33, percorreva la via Po, diretto in piazza Castello, in condotta della vettura pubblica N. 355.

Trovandosi egli in istato d'ubbriachezza, due guardie civiche obbligarono il vetturino a scendere da cassetta e, fattolo entrare nel legno, a mezzo di uno spazzino municipale lo accompagnarono nella camera di sicurezza della Sezione 8ª.

Le feste carnevalesche. — Feriti medicati dal dottore di guardia al Municipio.

Ore 2½. — Selenato Luigi, d'anni 51, facchino pubblico, fu ferito di coltello al capo, che disse aver riportato ad opera di sua moglie.

Ore 9,45. — Travarolo Carlo, d'anni 36, calzolaio, fu ferito alla fronte in seguito a caduta.

Ore 8,30. — Moretti Luigi, d'anni 30, cameriere, ferito di coltello alla regione lombare sinistra da sconosciuto.

Giudicati tutti guaribili in meno di dieci giorni.

— All'Ospedale Maria Vittoria fu ieri mattina medicato certo Casetti Franco, d'anni 21, tipografo, d'una ferita di coltello alla schiena, che disse aver riportata nella Borgata Geronda ad opera d'un suo amico a nome Carillo Angelo, d'anni 20.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Battuto al suolo da una vettura. — Ieri, certo Alma Pietro, d'anni 39, sellaio, trovandosi in via Garibaldi, dinanzi alla casa N. 14, volle salire sopra una tramvia in moto, ma venne urtato e fatto cadere al suolo dalla vettura cittadina N. 196, che passava in senso contrario rasente alla tramvia.

Una guardia civica lo condusse prima alla farmacia Muratore, quindi al San Giovanni, ove fu medicato di leggiere contusioni giudicate guaribili in tre giorni.

Un saviglianese morto improvvisamente all'estero. — Verso le ore 15 di ieri certo Picco Pietro, d'anni 46, da Savigliano, residente a Torino, mentre i trovava in una cantina in piazza Statuto e conversava colla padrona ed altri avventori, fu sorpreso da grave malore e poco dopo morì.

Il dott. Benone, chiamato, ne constatò la morte. La moglie del Picco, sopraggiunta poco dopo, disse che il marito era ammalato da due mesi e che ieri, sentendosi meglio, aveva voluto uscire per fare una passeggiata, che fu per lui l'ultima.

Un morto in un bosco. — Verso le ore 18,30 di ieri l'Autorità di P. S. fu informata dal massaro della villa Romano Tito, che in un bosco di detta villa, sita in regione Santa Margherita, un individuo recatosi colà a raccogliere rami secchi era stato colto da male improvviso e che pareva morto. L'Autorità si recò prontamente sul luogo e lo trovò cadavere. Si seppe poi essere certo Ponzio Felice, d'anni 60, abitante in via della Regina, N. 15.

Un laboratorio che s'incendia facilmente. — Alle 4,35 di stamane il cocchiere pubblico Converso Emilio portava avviso alle guardie civiche di via Bellini come nel negozio da falegname del signor Torrengo Vincenzo, nella casa N. 8 di via Gioberti, si fosse sviluppato un incendio.

Accorsero prontamente i pompieri ed in breve riuscirono a spegnere il fuoco, che distrusse parecchi utensili e legname lì depositato.

Nello stesso laboratorio erasi pur manifestato il fuoco alcuni giorni fa.

Si ignora la causa di detti incendi, ed il proprietario è assicurato.

Sul luogo intervennero pure guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Dieci bambini smarriti! — Nella giornata di ieri, dieci furono i bambini raccolti smarriti sulla piazza Vittorio Emanuele I e consegnati dalle guardie municipali ai loro parenti.

I ladri. — Il lattoniere Paola Gaudenzio, abitante in via Roma, N. 35, mentre, verso le ore 22, percorreva i portici di via Po, venne derubato di una catenella d'oro.

ULTIME NOTIZIE

Bastimenti italiani in Tripolitania.
Tripoli e in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,55:

Il Ministero della marina ha diramata una circolare alla Capitaneria del porto dicendo che, qualora, come avvenne recentemente, i bastimenti comandati da marinai autorizzati, penetrassero nei porti della Tripolitania senza avere a bordo il prescritto giornale nautico, subiranno contravvenzione.

Alla Consulta e al Ministero della marina non si dà importanza alle voci di mire francesi su Tripoli.

Per maltrattamenti d'italiani in Brasile.

Roma, 13, ore 9,55. — Produce ottima impressione la notizia giunta alla Consulta da Rio Janeiro, che quelle Autorità hanno iniziato processo penale contro un pubblico ufficiale ed altri autori della seviziè contro italiani.

Venticinque minatori italiani travolti da una valanga in America.

New York, 13 (*Stefani*). — Una valanga a Chicrakcoguich (Colorado) distrusse numerose capanne di minatori. Venticinque minatori italiani, una donna e due fanciulli sepolti; otto salvati. Nel Nuno si sono rinvenuti sei cadaveri.

Due piroscafi perduti.

Londra, 13 (*Stefani*). — Un dispaccio del Lloyd annuncia che il transatlantico *Paronia* venne incontrato il 3 corrente al largo delle Azzorre dal *Colorado*, in balia delle onde. Il *Colorado* lo perdette di vista durante l'uragano.

La sorte del *Paronia* provoca inquietudini.

Punta del Gada, 13 (*Stefani*). — Il piroscafo tedesco *Bulgaria*, che aveva perduto la bussola e trovasi in balia delle onde, considerasi perduto. Aveva 55 passeggeri, di cui 25 furono raccolti da un altro vapore.

Un violento uragano in Inghilterra.

Londra, 13 (*Stefani*). — Un violento uragano si estese in tutta l'Inghilterra. Parecchi morti e feriti. A Londra la marea eccezionale produsse grandi danni. Nel paese di Galles lo ferrovie sono parzialmente interrotte.

Terribili uragani produssero numerosi naufragi specialmente di due vapori carichi di carbone che ebbero una ventina di annegati. L'inondazione del Tamigi a Windsor ed a Eton produsse grandi danni.

Un incendio in un manicomio.

New York, 13. — L'asilo degli alienati a Yankton si è incendiato. Diciassette ricoverati sono morti.

Una nuova applicazione del cloroformio.
50,000 lire in pericolo.

Telegrafano da Parigi, 12, al *Secolo XIX*:

« Venne tentata stanotte un'aggressione lungo la linea Parigi-Bordeaux. Ecco come:

« In uno scompartimento di prima classe trovavasi, solo, un vecchio signore, che poi si seppe essere certo Roux, avvocato di Bordeaux, il quale doveva recarsi a Parigi per una causa importante. Egli aveva seco, o le custodiva nella tasca interna del panciotto, una somma non inferiore ai 50,000 franchi, in biglietti di banca, e alcune cedole: tutta roba ch'egli doveva consegnare al suo arrivo a Parigi.

« Nulla sospettando di ciò che doveva o poteva accadergli, il vecchio avvocato, appena il treno si staccò dalla stazione di partenza, si sdraiò sopra un sedile e s'addormentò placidamente, dopo avere bene assicurato gli sportelli.

A un certo punto, sandrandogli di avere udito qualche rumore, balzò in piedi, e stette in guardia, portando la mano alla rivoltella: ma non vedendo nessuno si sdraiò un'altra volta e riprese sonno.

Dopo circa un'ora si svegliò e provò come un senso di oppressione. Credette che il fumo della locomotiva fosse penetrato nello scompartimento e aprì un finestrino, per farvelo uscire. Mi volgendo gli occhi verso la portiera opposta, notò un individuo, che faceva dei tentativi per aprirla.

« L'avvocato comprese subito che quegli non poteva essere che un malfattore, il quale tentava di entrare nello scompartimento, e gettò, con tutta la forza dei suoi polmoni, un grido di aiuto, estraendo in pari tempo la rivoltella ed esplodendone un colpo. Il proiettile, sfortunatamente, andò a vuoto: l'aggressore era spacciato.

« Poco dopo che era successo il fatto, il treno si fermò in una piccola stazione, e allora il vecchio avvocato, fatto chiamare gli agenti di pubblica sicurezza che si trovavano sotto la tettoia, narrò loro l'accaduto.

« Gli agenti raccolsero la dichiarazione del vecchio signore, e poi si diedero a visitare le pareti dello scompartimento, per trovare il punto in cui era penetrato il proiettile della rivoltella.

« Con sorpresa di tutti fu scoperto nella parete dirimpetto a quella ov'è addossato il sedile sul quale dormiva l'avvocato Roux un buco rotondo, del diametro di cinque o sei centimetri. Per quel buco, dall'altro scompartimento, era stato introdotto un tubo pieno di cloroformio!

« Evidentemente l'astuto ladro voleva addormentare la sua vittima; e se, invece, non riuscì che a svegliarla, ciò dipese dal fatto ch'egli, nel praticare il buco attraverso le tavole della parete, fece del rumore. Se avesse proceduto con una cautela maggiore, lo scellerato colpo gli sarebbe riuscito.

« Non si è potuto stabilire da quale stazione sia partito il ladro. »

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1900.
NASCITE del dì: due maschi 10, femmine 16.
MATRIMONI: Arese Francesco con Cavaletto Elisabetta — Bechis Carlo con Maria Angela — Benvenuto Luigi con Prola Elisa — Borello Ernesto con Calza-Valeri Caterina — Bosco Carlo con Marocco Rosa — Brussaco Teofilo con Bertolio Teresa — Casalegno Luigi con Bosco Maria Carola — Chiari Carlo con Beriatti Angela — Damiano Orsato con Berghesio Maria — Garigliè Giacomo con Rogliotti Anna — Guglielmetto Giuseppe con Guglielmetto Cristina — Lusardi Francesco con Leonardo Virginia — Manuello Carlo con Lequiero Ernesta — Paverino Michele con Vignola Maria — Perosio Roberto con Merlino Rosa — Ruspino Ermanno con Gambino Teresa — Torquino Tranquillo con Zucca Catarina — Viola Lorenzo con Turiazo Clara.

MORTI: Bianchino Maria n. Garibelli, di anni 60, di Asti, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 10 — Barchetti Carlo fu Pietro, d'anni 70, di Cafiasso, id. 67, di Rabaudi, casalinga, via Accademia Albertina, 27 — Ricolfi comm. Camillo, id. 65, di Torino, ingegnere, cavaliere comunale, corso Vittorio Emanuele, 41 — Salvini Giuseppina (ved.), n. Gagliardi, id. 69, di Torino, casalinga, via Pietro Micca, 8.

Bocca Luigi, id. 74, di Alliano Natta, pensionato governativo, via San Francesco da Paola, 48 — Biancotto Battista, id. 34, di Ponte Lanzone, marg. Lanza Lucia n. Barbera, id. 71, di Castellette, fruttiv. Rajsazana Bartol., id. 42, di Slocca di Corio, manov. Vitetto Teresa, id. 41, di Cumiana, religiosa.

Deporta Giorgio, id. 70, di Pinerolo, falegn. Alice Maddalena n. Prunotto, id. 29, di Torino, sarta.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui 9 domiciliati in ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Alessandria. — Isquemed Domenico, capitano della riserva.

Bruxelles. — Generale Bouyet, comandante la circoscrizione del Brabante.

Fermo. — Monsignor Mariano Garazzi, d'anni 71, arcivescovo titolare di Selimpli.

Genova. — Conte Gilberto Melzi, d'anni 61, di Milano, geologo.

Lecce. — Cav Garassini Antonio, d'anni 75, di Como, tenente-colonnello comandante il Distretto militare.

Napoli. — Cav. Emanuele dei marchesi Avati, d'anni 67, possidente.

Parigi. — Contessa Carapebus, dama d'onore dell'ex-imperatrice del Brasile.

Roma. — Comm. ingegnere Camillo Larnaccia, impiegato superiore al Ministero dei lavori pubblici a riposo.

Senonches. — Signora Rittatore, madre dei fratelli Rittatore, noti industriali della nostra città. Condoglianze.

COSE LIETE.

Nozze. — Ad Alessandria d'Egitto fu celebrato al Consolato d'Italia il matrimonio del dott. Curti-Garroni con la signora Arnina Carloni.

A Catania l'avv. Nicolosi Francesco, con la signorina Foti Teresa.

A Genova l'ing. Paolo Marengo, con la signorina Silvia Pizzardi.

A Milano il nobile Giuliano Lantieri di Paratico con la signorina Elisa de Vincenti.

A Palermo il cav. Diana Vergara dei duchi di Cesco con la nobile signorina Salvo Lo Faso dei marchesi di Pietraganzili.

A Roma il dott. Cesare Micheli, aiuto nella clinica ostetrica della R. Università, con la signorina Nazari Pavv. Luigi Pargoglioio con la signorina Bianca Bianca ed il signor Enrico Mattina con la signorina Adele Costa, una delle più distinte ed eleganti della buona borghesia.

A Rovigo il prof. Ferruccio Zago, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza, con la signorina Alice Laureati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 febbraio:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 6,4 — Massima + 7,4
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 11: + 7,9
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 3,2
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 12: + 9,1
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 0,1

14 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 39; tramonta alle ore 17, minuti 54.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 febbraio.

Rendita corso medio **102 07 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 40 — 107 55	— — — —
Svizzera — 3	106 95 — 107 05	— — — —
Germania — 3	122 62 1/2 122 82 1/2	— — — —
Londra — 3	27 07 — 27 10	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) a 0/0 *sotto da ogni banca.*

Rendita 5 0/0 f.c. 102 175, 102 20.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
R. d'Italia	1012 — 1011 —	S. Comm.	782 — 781 —
Ferr. Mer.	772 — 772 50	Cred. it. opt.	670 — 672 —
Ferr. Med.	508 50 508 —		474 — — —
	500 — — —	R. Scozia	296 — 297 —
Ser. Sarde	305 — 297 —		290 50 — —
Rubattino	471 — 473 —	Calci Casale	196 — 195 —

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio. — La grossa domenica trascorsa non ha messo grande brio in corpo agli operatori che questa mattina, dopo aver tentato all'apertura una sortita brillante di magro successo, si ritrassero nell'ombra dell'inazione, lasciando libero il campo ad alcune lettere vaganti indarno in cerca di adeguate denaro.

Solo la Rendita si tenne degnamente sulle 102 17, 102 20.

È incontestabile che il mercato è oberato più di quanto le comportino le sue forze, per cui ad ogni cenno di reazione la svariata collezione di valori che ora fanno mostra di sè presenta a spizzichi per realizzo, e trova a stento, o non trova affatto il nuovo compratore che i corsi elevati allontanano.

Occorre quindi un periodo di consolidamento nel quale si scevrino i migliori dai mediocri e questi dai cattivi, se ve ne sono, e lentamente persuadano ed entrino nel pubblico. Ci vorrebbe quindi del tempo, e in questo si potrebbe giovare la Rendita per la quale le simpatie francesi promettono assai.

Così sia molti si crede e si aspetta.

Il cambio moderato a 107 50.

Società.

Torino. — Fra i signori cav. Cesare Collino, ragioniere Giuseppe Durando e Pagliani Giovanni, residenti in Torino, venne costituita una società in nome collettivo, sotto la ragione sociale Collino e C., con sede in Torino, per la commercio compra vendita, lavazioni e riparazioni di piansforti ed armoniums, colla durata di anni 5 dal 1° gennaio scorso, col capitale sociale di lire 10 mila in danaro. L'uso della firma spettera esclusivamente al socio ragioniere Durando.

— Fra i signori Monterino Domenico e Beltramo Giovanni venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di caffè ristorante in Torino, corrente sotto la ragione sociale Monterino e Beltramo, colla durata di anni tre, il capitale in L. 4000 e la firma sociale ad entrambi i soci.

— Con atto a rogito Torrestia, 17 maggio 1899, fu costituita in Torino una Società anonima cooperativa, la cui durata illimitata, per la singolarità ed assoggetto alle ed antiusi, colla durata d'anni 10 dal 1° luglio 1899. Il capitale è illimitato ed è costituito dall'importo delle azioni, che sono di L. 100 ciascuna e sono nominative, e dalla tassa di ammissione dei soci che obbligatoria di essere annuale. Scopo della società la stagionatura, pesatura ed assaggio, purga, prova, studi ed esperienze in genere, deposito, magazzino e custodia, e qualsiasi altra operazione inerente alle sete, bozzoli, cascami ed affini.

— Con atto in pubblico scorso la Società corrente in Torino sotto la ditta G. Avigdor e figli per esercizio del commercio di tappeti e stoffe per mobili, in proseguito di altri tre anni la sua durata decorrendo dal 1° gennaio scorso.

— I signori cav. Carlo Berbis, socio accomandatario e barone avv. Romano Giacelli, socio accomandante, domiciliati in Torino, costituirono fra loro una Società in accomandita semplice con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale: « Società elettrica Ivrea » a forza e, gerente C. Berbis, per impresa elettriche e specialmente per impianti elettrici nella regione delle Vaglie e sue cav. Carlo Berbis avrà l'uso della firma sociale. La durata sarà di nove soli a cominciare dal 1° gennaio corrente anno, il capitale sociale è di lire 250 mila.

— Fra i signori Agnotti Domenico e Morsello Antonio, residenti in Torino, venne di comune accordo sciolta la Società fra di loro esistente, correnta in questa città sotto la ditta A. Morsello e Compagnia a partire dal 30 novembre 1899.

— Fra i signori Odrido Bacchi e Primo Predetti fu costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Bacchi e C., con sede in Torino, la durata di anni 3 dal 1° gennaio 1900, il capitale in L. 10 mila, versato dal socio Predetti. La Società avrà per oggetto la rappresentanza commerciale e industriale, con deposito di merci e vendita per conto di terzi e per commissione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

L'Amministrazione del *Grand-Hôtel* del 1900 cerca rappresentanti in ogni città del mondo per trattare fin d'ora circa il soggiorno a Parigi dei futuri visitatori dell'Esposizione del 1900. — Scrivere alla Sede Sociale, 5, rue Mazagran, Parigi. 1055 M

La famiglia **Chiosso** ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al trasporto funebre della salma del compianto

CHIOSSO GIUSEPPE

Capo-tecnico principale d'artiglieria.

La Messa di settima avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 9, nella parrocchia di San Donato. c 1003

Ieri, alle ore 23,30, munito dei vivi il

Cav. GIUSEPPE LEANDRO CAMERA

nell'età d'anni 73.

I funerali avranno luogo domani martedì, alle ore 9,30, partendo da via della Zecca, 12.

La famiglia chiede venia a coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione.

EUREKA-BERRY

Perfezionata **L. 9**

A. BERRY, Ottico Via Roma, 1 Torino.

La Ditta EREDI ARNAUDO
avverte il pubblico che tiene sempre
feretri d'ogni genere

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(42)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

— Un amico come me ti deve tutta la verità. Sai che i tuoi avversari s'attentano anche al tuo onore? Dicono che tu non hai dato che una delle tue mani a Cheikh-el-Haddad..... Che ti sei risurvata l'altra per proteggere i coloni d. Borr-Amoridj contro la giusta collera dei tuoi..... Si pretende che tu voglia agire in modo da riacquistarti la benevolenza della Francia..... Che tu voglia venire a patti..... I tuoi amici di Seddouk hanno fatto giustizia di quelle voci..... Ma non temi, tu, di turbare la loro fiducia se vedono che togli loro la prigioniera che hanno fatta e che, contro loro, tu la copri della tua *anaja*?

Il ricordo di quell'offesa era così vivo nel cuore di Belkassem che s'alzò a suo malgrado, e, cogli occhi brillanti di collera, concluse:

— Bachaga, ti trovo qui circondato di forze imponenti, ma non sono i tuoi amici, i *Djouad*, che te l'hanno dato. Tu ci perdoni, quando i *Khouan* di Cheikh-el-Haddad son venuti in tuo soccorso; domani saremo sconfitto se così si separassero da te. Lo vedi, il tempo è passato in cui i *Djouad* potevano tutto permettersi contro tutti. Dio ci ha incaricati di far regnare un po' più di giustizia sulla terra. Egli ti ordina oggi di restituirmi il buon grado il bottino che m'hai preso.

C'erano troppo verità particolarmente crudeli, da udire dalla bocca di un nemico, nelle parole di Belkassem, perchè il Bachaga non ne fosse colpito al cuore. Occhè egli era uscito dalla Medjana e aveva mandato i suoi parenti a Seddouk si sentiva intieramente alla merce del *Khouan*. Le forze che questi aveano messo al servizio del *djehad* erano ben altrimenti armate e disciplinate di quelle reclutate dagli Ouled-Mokrane. Ogni Mokaddem comandava un gruppo d'uomini abituati alla più passiva obbedienza. In mezzo a quei fanatici il Bachaga si trovava come prigioniero; egli era quasi spaventato, e aveva il presentimento che il suo trionfo, alla testa dei *Khouan* doveasi più pericoloso agli uomini della sua razza che la vittoria dei *roumi*.

Quella diffidenza del *Khouan* aggravavasi nella circostanza del disprezzo che egli professava per Belkassem, sulla fama della sua dissolutezza. La religione ed i costumi musulmani, che negano alla donna ogni libero arbitrio, tolgono per quel fatto, all'amore, la sua poesia. Esso non è più che un istinto che l'uomo soddisfa fra le sue pareti, come creda; ma è vergogna dimostrarlo in pubblico. Il silenzio di Belkassem in materia femminile darà al Bachaga quel disgusto che un uomo bene educato prova vedendo un altro uomo della sua classe caduto nella ubbriachezza volgare.

Quali che fossero i suoi risentimenti, il Bachaga aveva troppa dignità per lasciar sospettare che la fanfaronata di Belkassem è quindi le sue minacce, appena dissimulate, avessero potuto alterare la sua calma. Finchè il nipote di Cheikh-el-Haddad aveva parlato, egli aveva contemplato le sue mani, come se quelle fossero state soltanto oggetto degno della sua attenzione; quelle sue belle mani lunghe, meravigliosamente fine, secondo il canone *hanefi*. Quando il *Khouan* tacque, egli lo lasciò in piedi, preso il suo tempo per rispondere, non come un uomo che riflette, ma come un superiore gerarchico che ostenta di mostrarsi distratto. Finalmente con un sorriso di perfetta benevolenza, cui amentiva il disprezzo contenuto nelle sue parole, egli disse:

— Hai ragione, Belkassem, di pensare che dovunque esse vengano delle parole rispettose sono gradevoli al primo dei servi di Dio. Io ti ritengo i tuoi voti per te e per i tuoi, con tanta sincerità quanta tu mi professi. Sono sicuro che non li sei trovato per caso ad Agnounam sulla via della mia *anaja*. Tu l'avevi presentita; tu cercavi avidamente un'occasione di darmi la prova del rispetto che hai per la mia volontà. Chissà se, nel tuo zelo, non avresti desiderato qualche resistenza della *djemda* per accrescere i tuoi meriti agli occhi del Bachaga. Sono certo di farti lieto, giudicandoti sull'intenzione; ma se la tengo per così lodevole, mi meraviglio, per contro, della tua presente richiesta. Ho visto più d'una volta *Djouad* contendersi una prigioniera. Sono uomini di polvere, devono ai credenti l'esempio del coraggio e certamente il profeta li compatisce se si dimenticano qualche volta in così futili contese. Ma tu! un uomo di preghiere..... tu che tieni la tua autorità (quale essa sia) non dal tuo sangue, ma dalle tue preghiere! Non senti che perdi del tuo prestigio se lasci scorgere una bassa concupiscenza per la giovanità e la bellezza di una donna infedele? Par di udire di qui ciò che si direbbe alla montagna se avessi la debolezza di cedere alle tue preghiere. « Ma come! Ecco che i figli dei fabbri si mettono a vivere come i signori! Violano le leggi! Dicono la loro corona sul petto dello bello ragazze! Scatenano il *Djehad* per prendersi delle donne! Vedremo i mokaddem arrogarsi dei privilegi che il profeta s'era specialmente riservato? » Domanda a tuo zio, Belkassem, dove è stato scritto: « Una schiava val meglio di una donna infedele quand'anche questa ci piacesse di più ». Cheikh-el-Haddad t'indicherà il capitolo e la *sorata*. Ho troppa amicizia, io, per quel vecchio, per permettere che egli venga sconsiderato nella persona di un caro nipote.

Tutto ciò era stato detto con una voce calma, persuasiva, senza che un gesto ne accentuasse l'ironia. Ma Mokrani voleva andare sino alla fine della sua risposta, e, senza darsi la pena d'alzar gli occhi su Belkassem, sentì che la pazienza di lui non poteva durare più a lungo; perciò si affrettò a mutar tono e con gravità melanconica riprese:

— In quanto ai sospetti di cui tu mi parli, essi non mi sorprendono. Ho sempre notato che in un matrimonio disuguale che metta una persona ben nota a contatto di una persona volgare, la migliore, nonostante tutta la nobiltà della sue azioni, è sempre vittima delle calunnie dell'altra. Il capo dei *Khouan* giudica il capo dei *Djouad* da se stesso. Per la verità di Dio! Io ho già avuto troppa pazienza con colore che ti rassomigliano! Ho sacrificato, per stendervi la mano, le mie ripugnanze di uomo nobile. Ma, cappiatelo, le mie amicizie sono superiori a voi..... Nessuno, io vivo, lo toccherà! Ho detto.

Pronunciando quelle ultime parole Mokrani aveva alzata la voce; e quantunque esse pronunciate in Belkassem un vero furore, il Bachaga apparve un'ultima volta al nipote di Cheikh-el-Haddad con quel prestigio d'autorità, con quella nobiltà di maniere che gli fecero attraversare la sventura senza diminuire la sua nobiltà.

— Dio sa dove è il bene! — mormorò Belkassem.

E siccome il Bachaga s'alzava indicando così che l'udienza era terminata, il *Khouan* si chinò vivamente per dargli sul capo il bacio di omaggio.

(Continua).

Nuova pubblicazione

LUIGI CAPUANA

NUOVE "PAESANE"

Un elegante volume 216 pagine di — L. 3 50

Capuana è sempre lo stesso: brioso, affascinante, arguto o satirico; i suoi scritti si leggono interamente, senza interruzioni. Talvolta pare di precipitare a un qualche scioglimento tragico, spaventoso, o, repentinamente, al farce, eccolo lui, il Capuana, col malizioso frizzo, a farci scoppiar dalla risa.

Trovasi in vendita presso gli editori ROUX FRASSATI e C° di Torino, e presso i principali libri del Regno.

Cercasi subito Alloggio

di quattro camere e cucina, non oltre il 3° piano, con balconi verso strada e verso corte, indipendente. Posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino, Capitolazione. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 216

Da affittare

pel 1° aprile alloggio di 7 membri al 3° piano con tutte le comodità moderne, vista levante, giorno e notte: L. 650. — Piazza Gran Madre, 12. 1035

Da affittare al presente

via Superga e via della Regina elegante palazzina di 6 membri con tutte le comodità moderne e giardino chiuso da cancello ferro a L. 1200 annue cadauno; elegantemente ammobigliata tutto in nuovo L. 1000. — Ricap. piazza Gran Madre di Dio, 12. 1040

Acquistasi

casa di solida costruzione del valore di circa L. 120,000. — Scrivere Cassetta N. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1772

Vendesi per L. 25,000

casa ricina al cavalcavia Sommeiller, via Bidone, 6, membri 36 con giardino, reddito insognabile 2000. — Rivolgersi alla proprietaria Garonzi, la quale vende anche i premiati vocabolari piemontese-italiano del testè defunto suo fratello col ribasso del 65 0[0 sul prezzo. c 1709

Casa da vendere

di solidissima costruzione in una delle migliori posizioni di Torino. Reddito certo impiego sicuro di capitale L. 230 mila. Non si rispondo mediatori, anonimi. — Scrivere Cassetta, N. 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1707

CURA KNEIPP

Dottor **IMODA ENRICO**, allievo a Wörishofen di Mgr. Seb. Kneipp, Direttore Sanitario dello Stabilimento idroterapico Kneipp.

TORINO - *Via Ormea*, 5 - **TORINO**

Consulti: Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. c 1662

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria ed a respirare polveri e esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una noticia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, o spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli esteri e forestieri. 15

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Fino alle ore 15 del giorno 28 febbraio corrente si ricevono nella Segreteria del regio Manicomio le offerte per provvista di **oggetti di vestiario, biancheria, calzatura** occorrenti al regio Manicomio per l'anno 1890.

L'elenco, quantitativo e qualitativo degli oggetti, e le condizioni relative sono visibili alla segreteria dalle ore 9 alle ore 17.

Torino, 9 febbraio 1890.

1637 *Il segretario:* ALESSIO.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO all'*Esposizione Generale Italiana — Torino*

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 32

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1227

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **evocazione.** c 1528 5

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la **spossatezza, sonnolenza** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromotolina Pacelli.** Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi,** causa del **dolori di capo** e di **stomaco,** la **debolezza,** la **sonnolenza,** la **mancanza di appetito,** la **noia,** la **voglia di piangere,** il **nervoso,** si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli,** che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto.** — Astuccio L. 2 50. Per posta L. 2,85. — Vendonsi in tutte le farmacie, e da **Pacelli,** Livorno. 09 F a

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri la **Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI. Un bel volume in-12° — Prezzo L. 4.

DA VENDERE

Motore a gas Anthracite Langen & Wolf

10 cavalli — 160 giri.

QUASI NUOVO CON GAZOGENO ED ACCESSORI

Visibile in funzione.

Rivolgersi: **GUIDETTI e SILVANO, Torino.** c 1916

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

(Inventore G. Battista - Napoli)

Premiato all'Esposizione Generale di Torino con medaglia d'argento — Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia come

il Primo dei Ricostituenti.

CELEBRITA' MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, De Renzi, Cardarelli, Capozzi, Fede, Moudino, Morisani, Vitoli** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia:* nell'impotenza, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, esaurimenti, debolezze di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. L. 5 al flacone (per posta 0,80 in più). Per 4 flaconi spedizione *gratis.* — Deposito: in **Torino:** Farmacia Giordano, via Roma, 17. 71

Gli annunzi da pubblicare

NEL

CATALOGO UFFICIALE ILLUSTRATO

DELLA

III Esposizione Internazionale d'Arte

VENEZIA 1890

si ricevono esclusivamente alla Casa

Haasenstein e Vogler

Piazza S. Carlo e via S.ta Teresa, 2

Nessun'altra pubblicazione del genere è permessa.

In S. Benigno Canavese

da vendere filatoio con forza d'acqua. — Rivolgersi P. Zaniboni, Garibaldi, 8, Torino. c 1968

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 105

EPILESSIA

e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura radicale del 1036 F

SELINOL

Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. 5. — *Farmacia - Laboratorio Chimico:* N. Castaldini, Bologna.

Vendo piano

francese ottimo stato L. 300, portinaia, via Po, 51. c 1879

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini, **LISTINO GRATIS** **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Prasch, **Milano,** Casellario 134. 1 M

ABILE capo-tintore

cercasi in Piemonte, per tintoria di filati cotone in matasse, con produzione giornaliera di 300 pacchi. — Scrivere passato, referenze, presso al N. 1880, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

sovrano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari.

Guarigione senza sofferenze

Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 15.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Stitichezza ed Obesità

Brevetto Neumayer Nachf' — Monaco.

Non più locali oscuri! Non più luce artificiale durante il giorno! Igiene, economia, salute, eleganza!

Riapertura e Deposito: VIA CERNAIA, 35 - TORINO

LA

PREMIATA FABBRICA DI

CIOCCOLATO E CONFETTI

GAY, REVEL & C°

Avvisa la numerosa sua clientela che, allo scopo di migliorare ed accelerare la produzione, oltre alla Fabbrica in Torino, ha iniziata la costruzione di un grande stabilimento in LUSERNA S. GIOVANNI, il quale sarà fornito delle ultime migliori *macchine perfezionate* per la fabbricazione del CIOCCOLATO, CONFETTI, CARAMELLE, ROCHS, DROPS, ecc. 1024

☛ **Il nuovo Stabilimento comincierà a funzionare nel corrente anno.** ☚